N. 149 — Lunedì 30 Maggio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 30 Maggio — N. 149

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 40 20 20 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar. con decisr

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Lire cent. 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione delle maggiori spese per l'esercito e per la marina.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 21,45.

Molto commentate negli alti circoli politici sono le dichiarazioni fatte ieri al Senato dal ministro a proposito dell'esercito e della marina. Queste dichiarazioni furono precisamente così:

« Non è possibile fare una buona politica estera senza un forte esercito e una forte marina. Abbiamo noi l'uno e l'altra? »

La risposta non è di mia competenza, ma dei ministri della guerra e della marina.

Ciò vuol dire che la questione sarà esaminata dal Consiglio dei ministri o che dopo saranno prese le deliberazioni che parranno più opportune. Badate bene che queste parole furono pesate ad una ad una. Ora esse sono la conferma di quello che vi ho telefonato 15 giorni sono, e cioè che esiste una vera e propria questione di maggiori spese militari ristretta e circoscritta a questi due punti: miglior difesa delle frontiere, maggior potenzialità del naviglio.

Dopo, e assieme con quella delle strade ferrate, è questa la più grossa questione che ora si dibatte fra gli uomini politici di maggior grado.

Devo dirvi però che essa non è alimentata da nessuna speciale e immediata preoccupazione.

Ho avuto il piacere di parlare abbastanza a lungo col ministro degli esteri e l'ho trovato fiduciosissimo nel mantenimento della pace. Egli ha pienissima fiducia nella lealtà dell'Austria e ritiene con sicura persuasione che la Germania voglia essenzialmente la pace.

Quanto alla Francia, crede che, rispetto alle questioni internazionali, sia ora in un vero periodo di saggezza. Che l'Inghilterra sia pacifica tutto il mondo lo sa. Mettiamo dunque i punti sugli i. Se mai crediti militari saranno chiesti, sarà solo per colmare una lacuna in ogni tempo pericolosa o per correggere inferiorità che potrebbero diventare funeste in qualunque periodo di tempo e con qualunque situazione internazionale, e tenete poi a mente che la questione dovrà essere discussa in Consiglio di ministri e che non lo sarà che in autunno inoltrato, ma discussa certamente con tutta l'importanza che merita.

Perchè furono sospesi i negoziati commerciali colla Svizzera.

Ho chiesto nuove informazioni intorno al punto in cui si trovano i negoziati pel trattato di commercio colla Svizzera, e mi fu detto che il vero motivo per cui furono sospesi è il dissenso dei negoziatori svizzeri, non coi nostri, ma col Consiglio federale, spinto a sua volta dalle due correnti protezionista e agraria, che dominano tanta parte della Svizzera.

Non c'è però nessun motivo serio per temere che questo dissenso fra il Consiglio federale ed i negoziatori non possa essere composto. Tale non è certo l'opinione di questi ultimi, i quali, quando presero congedo dalle Autorità con cui negoziarono, dissero loro marcatamente e più volte: « Arrivederci », come gente che sa di dover tornare. La Svizzera tiene duro più che può e conserva un atteggiamento quasi sdegnoso, ma non vorrà esporsi alle fatali conseguenze di una rottura commerciale con l'Italia. All'ultima ora si finirà per intendersi anche con essa.

I rapporti dell'on. Compans col Ministero dell'agricoltura

all'epoca delle sue dimissioni.

Non è male che sappiate che nei circoli parlamentari, almeno in alcuni, è opinione ferma che le rivelazioni attribuite all'onorevole Compans non arriveranno a produrre, almeno per ora, clamorosi scandali. Non si può mai sapere quello che farà o scoprirà domani, quindi bisogna andare molto cauti, ma io posso servirmi di reminiscenze antiche, mie personali, per ricostituire certi fatti di cui vi è parlato.

Ricordo, come fosse ora, l'epoca in cui Compans lasciò il Ministero di agricoltura. Il suo disaccordo fu veramente col ministro Guicciardini, e vi contribuì in gran parte il famoso affare dei libri del Miraglia.

Compans avrebbe voluto che contro il Miraglia fosse iniziato un processo. Guicciardini non volle, per la grande fiducia che aveva del Miraglia. Di qui nacque il contrasto e quindi le dimissioni.

Il Consiglio dei ministri fece di tutto per distorre Compans da questo proposito, e Rudinì pregò effettivamente re Umberto di interporre i suoi buoni uffici. Ma in questo dissidio irreparabile non entrò, per quello che si seppe allora, altro che un dissenso fra ministro e sottosegretario.

Il processo che Guicciardini non volle fare, lo fece Miraglia quando querelò il *Messaggero*. Fu fatta una perizia ordinata dal Tribunale dei libri asportati dal Miraglia dal Ministero, e fu riconosciuto che egli aveva preso roba sua, tantochè il *Messaggero*, in pienissima buona fede, riconobbe il fatto.

Del resto la questione fu discussa in piena Camera in occasione del bilancio di agricoltura. Guicciardini, ricordo benissimo, tenne testa a Imbriani, anche lui certo accusatore in buona fede, e la maggioranza fu col ministro. Sebbene allora l'opposizione sanminiana fosse formidabile contro Rudinì, il bilancio ebbe solo 21 palle nere, e l'affare fu considerato come finito: è difficile farlo rivivere.

Credo anch'io, come moltissimi, che Compans farebbe bene a dire tutto quello che sa, specificando nomi, cognomi e dati. In questo genere di cose, il partito migliore è sempre quello di dire tutto. Anch'io sapevo la storia dei ritratti fatti pagare sul capitolo di *animali riproduttori*. Ciò avvenne all'epoca di Grimaldi e fu certo una irregolarità; ma un particolare curioso di questa faccenda è che i ritratti che si dovevano pagare erano proprio quelli del ministro Grimaldi, che egli soleva regalare a destra e a sinistra in risposta agli omaggi che riceveva. Fu lui, uomo *eminentemente* disordinato che li fece mettere sul capitolo degli animali riproduttori, e fece malissimo.

Non da Compans, ma da altri è stato parlato di loschi affari a proposito della restituzione di prigionieri. Pochi giorni fa, in un crocchio di deputati dove era Rudinì, si parlava di politica estera, di Robilant, di Mancini, di Crispi, di Triplice, di trattati di commercio. Rudinì, in mezzo al discorso, disse:

« Peccato che non si possano pubblicare tutti i documenti che sono alla Consulta. Farebbero molto onore all'Italia ».

Questa frase mi è tornata in mente ora, a proposito di ciò che si dice del riscatto dei prigionieri di Menelick. Se si sapesse tutto, si vedrebbe che l'Italia in quell'intricato negozio si condusse esemplarmente. Rudinì voleva due cose: la pace con l'Etiopia e il riscatto dei prigionieri, che tutta Italia voleva.

E' verissimo che si giovò dell'ingegnere Ilg, che si abboccò con lui nel villino di via Gaeta, al primo piano, mentre Sinno e Franzoi aspettavano al piano terreno.

E' verissimo che Ilg consultò di preparare il terreno a Nerazzini, che doveva andare negoziatore di pace, ma tutto questo fu fatto nel modo più corretto e anche più coscienzioso. Ilg si condusse ammirabilmente, e fece un servizio che certamente non fu pagato colle somme favolose di cui si parla. Per il riscatto dei prigionieri vi fu poi anche un negoziato pecuniario che si è dovuto tenere segreto per compiacere Menelick, che aveva le sue buone ragioni per non darne notizia ai Russi.

Queste ragioni esistono ancora, e perciò il segreto sarà mantenuto ufficialmente finchè vive Menelick. Di tutto quello che vi telefono garantisco la scrupolosa esattezza.

S.

La questione meridionale

al Congresso nazionale radicale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,50:

Il presidente alle ore 9,35 apre la discussione sul tema: *Istruzione*. Parlano: Rosadi, il professore Grassi di Genova, che raccomanda l'istruzione coloniale; il prof. Guidi di Cagliari, che raccomanda un po' più di libertà ai maestri fuori dell'insegnamento; il prof. Vincitore, il quale vuole che si provveda un po' di più all'istruzione nelle campagne; Mandato, che raccomanda la ginnastica e l'istruzione con carattere civile del Tiro a segno; l'avv. Lapegna di Napoli, il quale vuole che il Congresso affermi il principio della liberazione delle scuole; Signorini, che desidera che il Congresso deliberi di iniziare una nuova politica scolastica; Ercole Moati, che sostiene l'obbligatorietà della refezione scolastica; Carnitti, l'avvocato dellarista, l'avv. Giudiosi e Crociani.

Si stabilisce quindi di cominciare subito la discussione del problema meridionale. Epifanio parla del problema meridionale, e conclude: « Il Congresso radicale dichiara essere precipuo dovere dello Stato affrettare con solleciti cure la soluzione di un problema di così alto interesse, che si presenta con caratteri di squilibrio economico-politico profondo e spostamento di classi per varie cause, che hanno dall'insufficiente sviluppo capitalistico all'anormale sviluppo della vita normale, conseguenza di secolari sfruttamenti; ritiene necessaria una legislazione speciale per risollevare le condizioni dell'agricoltura, per migliorare le condizioni per il sorgere e lo sviluppare di nuove industrie, diminuendo le pressioni tributarie, dando corso a tutte quelle opere atte al miglioramento delle condizioni della viabilità e del traffico, promovendo con tutti i mezzi l'istruzione e l'educazione delle masse, lasciando libertà completa di vita e di sviluppo agli enti amministrativi locali mercè un large decentramento ed un razionale ordinamento delle finanze locali; delibera di raccomandare alla futura Direzione del partito lo studio delle altre questioni attinenti al problema meridionale e sottoporne i risultati all'approvazione del futuro Congresso. »

La seduta è tolta alle 12,40.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione del problema meridionale. Palmeri, di Palermo, vuole che il Congresso faccia voti perchè siano mutati radicalmente i metodi doganali oggi usati, lasciando libertà agli elettori di esprimere i loro diritti. Armò chiede che nell'ordine del giorno siano bene lumeggiate le questioni morali.

L'avv. Petagna, di Napoli, stima necessario non trascurare la questione della malaria, e dichiara l'urgenza di provvedimenti speciali, sostenendo insufficienti le diverse leggi vigenti. Allora soltanto le condizioni economiche del Mezzogiorno potranno essere risollevate, quando sarà distratto quel male che nel Mezzogiorno uccide 10 mila persone all'anno. Propone un aggiunta all'ordine del giorno Epifanio, in cui si affermi l'urgenza dell'approvazione di leggi che provvedano alle questioni più urgenti, rinviando alla Direzione lo studio delle altre questioni.

La seduta è tolta alle 18, fra acclamazioni svariate, rinviando a domani mattina la relazione dell'ordine del giorno con gli emendamenti.

L'esame dei documenti dell'istruttoria Nasi.

Come Nasi aiutava i protettori poveri.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* scrive che i giudici incaricati dell'istruttoria Nasi hanno continuato l'esame dei documenti, mentre si prepara la rogatoria per il riconoscimento delle firme dello scritto dei 5 medi. Questi documenti non saranno mandati per posta, ma per mezzo dei carabinieri.

Oggi è giunto da Trapani un telegramma annunziante l'invio, tra qualche giorno, di tutti questi atti. L'impiegato telegrafico intendente ha consegnato i telegrammi che furono trovati da lui dopochè scoppiò lo scandalo Nasi.

Il *Giornale d'Italia* scrive che un Istituto scolastico che aveva chiesto il mantenimento obbligatorio per risposta una lettera ministeriale colla firma di Consiglio, che obiettava un versamento al Ministero di 2900 lire. Venne un professore per schiarimenti, e Consiglio soltanto che tale somma fu stabilita da Nasi per i parenti delle amiche per formare un fondo per i professori poveri.

La *Tribuna* dice che il prefetto di Trapani telegrafò che i documenti delle perquisizioni sono stati spediti. Si dovrà che in settimana la camera di consiglio deciderà sulla domanda di libertà provvisoria presentata dal deputato Consiglio.

Negli ultimi giorni furono spediti seicento rogatorie, quasi tutte in Sicilia.

L'elezione politica di Campi di Bisenzio

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23:

L'elezione politica nel Collegio di Campi di Bisenzio diede il seguente risultato: 18 sezioni sopra 20. Votanti 3747. Targioni 1763, Ciotti 1123, Ricci 558, Rovini 57. Voti contestati, dispersi e nulli 238.

In seguito a contestazioni fu sospeso nella mattina di Poggio Caiano lo spoglio dei voti, che si farà domani nella riunione dei presidenti a Campi di Bisenzio.

Il Re a Brescia.

Vittorio Emanuele alla tomba di Zanardelli.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 29, ore 18,5.

L'arrivo del Sovrano.

Fino dalle 7 di stamattina il movimento nelle vie della città, specialmente verso la stazione e verso il castello, è già grandissimo. L'intero percorso tra questi due punti estremi della città va prontamente animandosi di cittadini anche perchè un immenso numero di forestieri è venuto d'ogni parte della provincia. Innumerevoli bandiere sventolano fino da ieri dagli edifici pubblici e dalle case private.

Alle ore 7 i reparti di truppa si dispongono lungo l'itinerario che percorrerà il corteo reale per rendere al Re gli onori militari. Bande musicali prendono posto quasi in ogni piazza, in ogni largo ed in ogni crocicchio. Il colpo è veramente splendido.

Alle ore 8,30 cominciano anche a giungere alla stazione le prime Autorità. Il piazzale della stazione è già gremito di Associazioni con bandiere che si schierano all'esterno con le loro Musiche. Nell'interno della stazione è schierato una compagnia del 74° fanteria con Musica e bandiera per rendere gli onori al Re.

Poco prima delle ore 9 tutte le Autorità si trovano raccolte nella sala d'aspetto che per la circostanza è decorata con bandiere e fiori. Sono presenti il sindaco colla Giunta, il prefetto, il comandante della divisione, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Comitato dell'Esposizione ed altre Autorità.

Lungo l'itinerario del corteo la folla che sta attendendo l'arrivo del Re è divenuta addirittura enorme.

Una macchina-staffetta preannunzia l'arrivo del treno reale, che entra poco dopo in stazione fra gli entusiastici applausi dei presenti, mentre se Musiche suonano la Marcia Reale.

Il Re col ministro Rava, col generale Pennisi-Voglia, con Giannotti, il generale Brusati e gli altri personaggi del suo seguito discende subito dal treno dirigendosi verso il sindaco Bettoni, a cui stringe cordialmente la mano.

Dopo aver passata in rivista la compagnia d'onore e fatto rapidamente le presentazioni delle Autorità e notabilità presenti, il Re esce dalla stazione accolto da una alta ovazione dell'immensa folla che gremisce la piazza e agita cappelli e sventola i fazzoletti. Le Musiche suonano la Marcia Reale fra grida di: *Viva il Re!*

Le acclamazioni si vanno ripercuotendo di strada in strada lungo tutto l'itinerario che dovrà percorrere il corteo reale.

Questo si forma nell'ordine seguente: precede una squadrone di cavalleria; nella prima carrozza prendono posto il generale Di Mayo, il conte Torrali, il maggiore Penne. Segue la carrozza reale: il Re ha alla sinistra il sindaco Bettoni, e di fronte Rava e Brusati. I personaggi del seguito e le altre Autorità occupano le successive carrozze municipali e le altre messe a disposizione delle Autorità dai privati. Tutte insieme formano un lungo e brillante corteo.

Alla tomba di Zanardelli.

La carrozza reale è salutata al suo passaggio dalla folla assiepata e dalle numerose Bande schierate lungo il percorso, che suonano tra frenetici applausi la Marcia Reale. Dai balconi, anch'essi gremiti, si scalmana con entusiasmo di suono in mano che il corteo procede. La folla, appena passato la carrozza, si dirige per ogni via verso il Castello, ove il Re deve recarsi per l'inaugurazione dell'Esposizione.

La carrozza reale, invece di recarsi direttamente al castello, prosegue, seguita dalle altre, verso il Cimitero, dove era giunta prima una corona del Re con la scritta: *A Zanardelli, Vittorio Emanuele*. Il Re dinanzi alla tomba di Zanardelli collocò colle proprie mani la corona sulla fossa, fra la commozione degli astanti; indi salì nuovamente in vettura, e il corteo si avviò verso il castello, mentre la folla continuava a salutare il Re con interminabili ovazioni. Il corteo giunse al piazzale del castello alle ore 9,45. Il Re scese di carrozza, avendo alla sua destra il ministro Rava, alla sinistra il sindaco Bettoni. Venivano poi i personaggi del seguito e le altre Autorità. Intanto la Banda musicale intonava un inno appositamente scritto dal direttore maestro Perosi, e che continuò di bambini delle scuole accompagnarono col canto, con bellissimo effetto.

Il Re entrò nel recinto dell'Esposizione, ove, accolto da un'entusiastica acclamazione da parte degli invitati, si recò nella rotonda centrale, artisticamente adornata, prendendo posto nel palco appositamente eretto tra splendidi trofei di bandiere e gruppi di piante e di fiori.

Terminato tra gli applausi l'inno, il sindaco Bettoni pronunciò un discorso inaugurale, indi il ministro Rava pronunciò il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una lunga ovazione.

All'Esposizione e al Museo del Risorgimento.

Terminati i discorsi, il Re, accompagnato dalle Autorità e dai personaggi del seguito, percorse l'Esposizione, visitando il salone delle industrie e la Mostra della previdenza, delle Belle Arti, dello sport, dell'agraria e il Museo del risorgimento nazionale, a cui il Re mostrò di interessarsi in modo speciale.

Il Re nel Duomo.

Compiuta la visita, il Re uscì dal castello in carrozza. Il corteo reale nello stesso ordine e col medesimo itinerario ridiscese in città tra nuove entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla, dirigendosi al duomo vecchio.

La folla raccolta sulla piazza accolse il Re con una grande ovazione. Il Re fu ricevuto nel duomo dal vescovo Corna-Pellegrini, col quale si intrattenne cordialmente. Si trovavano pure ad ossequiare il Re il Capitolo della cattedrale, il Collegio dei parroci della città e i membri del Comitato dell'Esposizione di arte sacra disposta nel duomo e che si inaugura con la visita reale.

Il Re, uscendo dalla chiesa, salutato da nuove acclamazioni, risalì in vettura e si diresse al palazzo del sindaco, ove gli sarà offerta una colazione di 22 coperti, a cui intervengono le rappresentanze del Senato, della Camera, i personaggi del seguito reale ed altre Autorità e notabilità. Lungo il percorso del duomo vecchio al palazzo Bettoni il Re fu incessantemente acclamato dalla folla stipata sul suo passaggio.

Brescia, 29, ore 21,40.

Il Re riceve le Autorità e il vescovo di Brescia.

Il Re ricevette, alle ore 15, le Autorità intervenute alla cerimonia inaugurale di stamane, il vescovo, la Giunta, le rappresentanze del Senato e della Camera, nonchè i sindaci dei Comuni della provincia, ed altri.

Dinanzi al palazzo Bettoni stazionava una grande folla. La città è sempre straordinariamente animata.

Le visite ai Musei e all'Ospedale.

Dopo il ricevimento delle Autorità, il Re si è recato in carrozza a visitare, col sindaco, Rava, il generale Brusati e le Autorità, i Musei Romano e Cristiano, ricevutovi dall'assessore Da Como, da Rizzini, direttore dei Musei, e da altre notabilità. Il Re ammirò le preziose raccolte, elogiando vivamente il direttore dei Musei.

Poscia si recò alla Pinacoteca, nel palazzo Martinengo, d'onde si è diretto all'Ospedale dei bambini Umberto I, ricevuto dal presidente, dai direttori, dai sanitari e da una Commissione amministrativa. Dopo espresso il suo compiacimento, poco dopo le ore 16 il Re terminò la visita e rientrò a palazzo Bettoni.

Lungo l'itinerario del percorso del Re, così nell'andata come al ritorno, si assiepava una folla enorme, che ha salutato il Sovrano con continue acclamazioni.

Roma, 29, ore 22,40.

Telegrafano da Brescia al *Capitan Fracassa* che fu il Re che volle rompere il programma dei festeggiamenti per andare al Cimitero; gli si attribuiscono queste parole: « Prima di entrare in Brescia voglio deporre una corona sulla tomba del mio amico Zanardelli. » Allorchè venne la sera del fatto, la cittadinanza ne rimase commossa e riconoscente.

Nessuna interrogazione sulla visita dei due deputati al Papa.

Un commento dell'« Avanti! »

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Com'era da prevedersi, il presidente Biancheri ha rifiutato di porre all'ordine del giorno l'interrogazione a proposito della recente visita dei deputati Suzzini e Galli al Papa, interrogazione per errore dell'*Avanti!* attribuita all'on. Tedeschini, mentre l'interrogante è l'onorevole Bossi.

Il presidente Biancheri ha giustificato il suo rifiuto col dire che quell'interrogazione era altresì pel Papa e conteneva una possibile causa di dissidio fra i colleghi.

L'*Avanti!*, a questo proposito, osserva che nessuna delle ragioni addotte dal presidente della Camera è plausibile.

« Non quella dell'oltraggio al Papa, perchè la Nota vaticana ha parlato chiaro, rimproverando al presidente Loubet il essere venuto a far visita al *ladro del patrimonio della Chiesa*. »

E quanto alle possibili diatribe fra deputati si domanda l'*Avanti!*: « Ma allora non sarà più possibile nessun controllo politico sugli atti politici dei rappresentanti della nazione? »

Un prossimo movimento di ammiragli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Savoia: « Si dice prossimo un movimento di ammiraglio: il viceammiraglio Quigini Puliga andrebbe al comando del secondo compartimento di Napoli. Il viceammiraglio Gualtiero, da Napoli a Spezia. Il capitano di vascello Martelli, capo di stato maggiore, da Spezia a Trapani, con funzione di contr'ammiraglio e di direttore generale di quell'Arsenale.

Falsa voci di dissidii fra il gen. De Giorgis e il colonnello Signorile.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il corrispondente da Belgrado della *Tribuna* si era autorizzato da De Giorgis a smentire le voci di disaccordo sorte tra la missione De Giorgis ed il colonnello Signorile. Tra essi invece regnò sempre una perfetta armonia. Il corrispondente aggiunge che i nostri ufficiali hanno avuto ottima accoglienza a Monastir.

Una canonizzazione e due beatificazioni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19,40:

Stamane si è riunito la Congregazione dei riti sotto la presidenza del Papa.

Il Papa ha promulgato solennemente il decreto definitivo, detto *Tuto*, per la canonizzazione del beato Alessandro Sauli, dei barnabiti, ed il decreto definitivo che dichiara il martirio per la beatificazione dei due frati cappuccini padre Agatangelo e Cassiano, uccisi dagli eretici per odio alla fede. Assistevano alla cerimonia i delegati della Corte pontificia, il cardinale Tripepi, pro-prefetto dei riti, i cardinali Gotti e Vives y Tuto, relatori, il promotore della fede monsignor Verde, i prelati addetti dei riti ed una larga rappresentanza dei barnabiti e dei cappuccini.

Monsignor Verde lesse i due decreti, e quindi il Papa si approvò ed impartì dal trono la solenne benedizione.

Le solenni funzioni della canonizzazione e beatificazione si faranno in San Pietro nel ventuno anno.

Sulla misteriosa morte di un italiano al Congo

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,30:

A proposito del suicidio del tenente Muratori, avvenuto al Congo e che dapprima s'era creduto morte in uno scontro, si ha da Bruxelles che un'inchiesta è avviata per il tramite del nostro ministro a Bruxelles e dei nostri rappresentanti consolari nel Congo. Secondo questo telegramma, si direbbe che il Muratori non era menomamente responsabile indirettamente delle violenze e degli atti rituali dei missionari inglesi, per il fatto che furono compiuti durante la sua assenza e da indigeni irregolari. Si afferma che quando Muratori fu posto agli arresti o fu perquisito, gli fu tolto tutto ciò che avrebbe potuto servire a scopo di suicidio.

I muratori di Roma dichiarano lo sciopero

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,55:

Stamane si sono riuniti a Comizio a Campo Boario i muratori per decidere l'atteggiamento da tenersi di fronte agli intraprenditori che ancora non concessero il miglioramento delle tariffe richieste. Erano circa 3000, e le Autorità avevano preso misure perchè non succedessero disordini. Appena aperto il Comizio è letto un telegramma inviato dalla Federazione edile italiana di Torino, in cui si invitano gli operai a rinviare o giovedì a domenica ogni deliberazione, per far sì che un rappresentante della Federazione possa venire a Roma ed interessarsi della questione. Il telegramma è accolto da grida ostili; ed un biglietto degli intraprenditori, che chiede il rinvio della discussione perchè il loro segretario è ammalato, è accolto da fischi ed urla.

Durante la discussione dei primi oratori cominciò subito a gridarsi « Sciopero! sciopero! » I varii oratori raccomandano la calma e la ponderazione, perchè lo sciopero è un'arma a doppio taglio. Ma gli operai non vogliono ascoltare gli inviti alla calma, ed il Comizio finisce colla proclamazione dello sciopero.

Tumultuosi scioperi a Brest.

La casa di un armatore assalita da operai panattieri.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 13:

La *Patrie* ha da Brest:

« Gli operai panattieri hanno fatto una dimostrazione a Saint-Pierre de Quibbigneon. Le truppe proteggono le panetterie. Dopo la conferenza di Bousquet, gli scioperanti hanno assediato ieri la casa di Chevillotte, armatore, spezzando la porta d'entrata dell'alloggio del portinaio; poi attaccarono la casa di un imprenditore di Barico. Si calcolano a centomila franchi i danni cagionati dai dimostranti fuora.

« Il giudice di pace Guillaume ha riunito gli armatori e i *dockers* per fare un tentativo di conciliazione. Il risultato sarà conosciuto solo domattina. Trecento scioperanti, con due bandiere dei Sindacati, percorrono le strade cantando l'Internazionale.

« Tre compagnie del 118.o hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Brest in causa degli incidenti avvenuti in quella città. Portano viveri per tre giorni. »

In memoria di F. Cavallotti.

L'inaugurazione d'un monumento a Como.

Ci telefonano da Como, 29, ore 15:

Questa mattina, alle ore 11, venne inaugurato in piazza Cacciatori delle Alpi il monumento a Felice Cavallotti, opera dello scultore Rusconi, per iniziativa di un Comitato popolare, presieduto dal colonnello Pessina, reduce della difesa di Venezia. Il discorso commemorativo venne tenuto dal senatore Tassi.

Alla cerimonia intervennero numeroso Musiche, parecchie Associazioni popolari e patriottiche, con bandiere.

Per l'inaugurazione della lapide a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,40:

Il corteo che si recava ad inaugurare la lapide a Felice Cavallotti s'è cominciato a formare in piazza in Lucina. Le Autorità avevano preso notevoli misure per provvedere ogni disordine.

Alle 16,30 il corteo muove, preceduto dal concerto, che suona l'Inno di Garibaldi; si ottiene subito dopo due cortei d'allievi con bandiere, invitati dal Congresso radicale, l'altra dall'Associazione democratica romana; quindi la bandiera che ravvolse la salma di Felice Cavallotti, seguono poi le varie Associazioni, che sono venti, con le rispettive bandiere. Vi sono i rappresentanti di molti Circoli socialisti e repubblicani e Società di varie arti e mestieri, il Circolo istriano, la cui bandiera è abbrunata, come pure la bandiera della Sezione romana del partito repubblicano. Vi è poi la bandiera nera dei socialisti anarchici.

Il corteo si dirige per piazza Randanini, al suono dell'Inno di Garibaldi al alle grida di: « Viva Cavallotti! Viva la Francia repubblicana! » Si reclama la Marsigliese, ma non è sonata. Al corteo partecipano alcuni ragazzi del Ricreatorio Zanardelli.

Poco dopo le ore 17 il corteo delle Associazioni si riversa in piazza Randanini, che è già affollata. Sulla leggenda stradale si nota che è stata posta una scritta provvisoria: *Piazza Felice Cavallotti*. A sinistra della lapide è stato costruito un palco per gli invitati ed una tribuna per gli oratori. Appena giunto il corteo, il velario della lapide cade fra gli applausi, ed al suono dell'Inno di Garibaldi si appendono le due corone di alloro. Paola Sacchi, il quale tratteggia l'azione di Cavallotti sulla democrazia italiana e fa la consegna del monumento al Municipio di Roma; indi parlano Palumbo, a nome del Municipio, e Pipitone, presidente del Congresso radicale.

A commemorazione finita la folla si sbanda, mentre le Musiche suonano la Marsigliese.

Intorno al progetto di legge sulla Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Alla ripresa della Commissione per il disegno di legge sulla Magistratura, Ronchetti, sulle modificazioni fatte dalla Commissione, dichiarò di non acconsentire all'aumento di un posto di avvocato generale a Roma. Si mostrò favorevole a concedere l'indennità di mille lire ai presidenti di Corte d'Assise nei grandi centri; acconsentì di accordare le indennità di 700 lire ai giudici istruttori delle sedi dove sono poi in meno tre giudici istruttori.

La relazione Manna è stata presentata alla Camera, e Ronchetti si propose di portare subito in discussione alla Camera il disegno di legge, e di farlo approvare anche dal Senato, per darvi completa attuazione per il primo luglio 1905.

Un ricordo a re Umberto a Fiesole.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21:

Nel pomeriggio fu inaugurato nel Cimitero della Misericordia di Fiesole un ricordo marmoreo a Umberto I, che fu capo-guardia e conservatore onorario della Confraternita. Assistevano alla cerimonia molte rappresentanze, Autorità, Confraternite, e Associazioni di Firenze e di Fiesole.

La lettera di dimissioni dell'on. Di Bagnasco

da deputato di Cuorgnè.

Una pagina triste, ma vera.

L'on. Di Bagnasco ha diritto agli elettori del Collegio e del mandamento la seguente lieta, singolare, nobilissima lettera. La descrizione che egli fa della vita politico-parlamentare italiana non è certamente esagerata. E mi sembra vera che l'on. Di Bagnasco abbia parlato alto e chiaro. Così altamente e chiaramente possa intendere cui spetta. Ecco la lettera:

« Per maneggi e per inframmettenze scorrette, che vengono dall'alto e dal basso; per anticipate indecorose schermaglie elettorali, da alcun tempo il Collegio nostro è travagliato in modo deplorevole.

« E così mi è stato fatto più penoso e più difficile l'adempimento del mio mandato, al quale ho pure sempre inteso, dacchè ho l'onore di rappresentarvi in Parlamento, con tutta lealtà e con tutte le forze dell'animo.

« E poggio ancora, senza ragione, ed anzi contro ragione, questo nostro Alto Canavese è stato fatto vittima di vere denegazioni di giustizia, tanto più rincresciose di fronte ai favori accordati ad altri.

« Ho reagito quanto ho potuto, ma inutilmente, ed ora mi sembra che un modo solo e degno della dignità vostra e mia rimanga, quello di protestare contro favoritismi che sono ingiustizie, e contro partigianerie che sono vendette, io colle dimissioni; voi con quella reazione che vi dettorà l'offesa sofferta.

« Certo può dolere di lasciare il campo in questo penoso momento politico, nel quale è necessario che tutti i buoni e gli onesti si accordino a difesa delle nostre istituzioni e reagiscano contro l'immoralità invadente, e tanto invadente da farci vedere ministri del Re trascinati alla sbarra dei Tribunali per furti e per falsi.

Ma io non mancherò a questo mio còmpito, anche dopo di aver date le mie dimissioni da deputato al Parlamento e da consigliere provinciale per il Collegio e per il Mandamento di Cuorgnè, a protesta e a difesa, che ho creduto necessario, delle nostre ragioni.

« *Carissimi elettori*,

« Dandovi questo annunzio e prendendo commiato da voi, come si fa tra amici che si amano e si stimano, io ho un solo desiderio: che voi interpretiate questo mio atto dal sentimento che me lo ha dettato, e che sappiate mostrare che siete gente troppo libera e troppo fiera per tollerare indebite pressioni e per diventare strumento di corruzione.

« Con affetto sempre vivo e costante

« *Vostro*: Emanuele di Bagnasco. »

Torino, 28 maggio 1904.

Idee, persone e cose

Un banchiere preistorico

Il *Daily Mail* arrivato oggi ha un dispaccio da New York che pare è favoloso. Il banchiere Plant, presidente di due Banche in Georgia, s'è suicidato per pagare quattro milioni ai suoi creditori; cioè, essendo egli fallito da poco, e il suo passivo essendo eguale alla somma della sua assicurazione sulla vita, il suo cadavere può pagare ai creditori quel ch'egli vivo non poteva pagare.

Se la notizia è autentica, l'Esposizione di Saint-Louis, che va male, dovrebbe reclamare il corpo dell'ottimo signor Plant ed esporlo imbalsamato allo stupore delle moltitudini. Nessuna meraviglia potrà valere *such an attraction*. Le madri potranno condurre i loro rampolli davanti a quella mummia, gelida reliquia d'un mondo che fu, e mostrare con severità al loro giovanile cercare gli effetti atroci di certi pregiudizi o di certe vecchie superstizioni. Dopo, sempre con lo stesso scopo morale, la reliquia potrebbe essere esposta personalmente alla Borsa di New York.

I banchieri americani son capaci di tutto, anche d'esser onesti. Il figlio del signor Plant, se esiste, potrà in ogni modo far fortuna solo con la firma di suo padre, che ormai ha un valore d'immortalità e non per altro perchè gli ultimi *chèques* il signor Plant li ha firmati dopo morto. E' il primo caso della sopravvivenza bancaria d'un fallito morto. La Georgia, tra gli Stati del Sud, è nota in tutta America per queste iniziative audaci: nel 1819, il primo battello a vapore che abbia traversato l'Atlantico salpò da Savannah, il maggior porto di Georgia.....

Ma io modestamente confesso di essere, al contrario dei suoi creditori, poco grato al signor Plant per questa sua tenace carità postuma. Come un geologo che trova uno strato di conchiglie marine in cima all'Imalaja, questo banchiere preistorico sconvolge tutto le mie poche idee sulle Banche, i banchieri e la nobile invenzione del fallimento.

Non è il fallimento un modo legale per liberarsi dall'impiccio di pagare i propri creditori quando sono troppi? E non è l'America del nord divisa in tanti Stati quanto sono le stelle della sua bandiera, appunto per permettere a un fallito di passar il confine e di fondar tranquillamente un'altra Banca nel fraterno Stato vicino e tornarvi a fallire quando è il momento opportuno o ripassare un altro confine, e così di confine in confine all'infinito? Certo io sono un ingenuo in queste materie, ma fino ad oggi queste due idee sull'America e sui suoi banchieri m'erano un vangelo avvalorato da quel che aveva veduto e udito sui luoghi.

E per i banchieri e per i borsisti io aveva un rispetto misto di terrore come davanti a Mercipinetti, Robert Houdin e Giannino Antona-Traversi quando fanno i giochi di bussolotto di fronte a un pubblico estatico. — Guardino, signori, la carta che m'è stata data..... E' questa! Era un due! Ebbene no... una due e tre... un soffio! E' un dieci! — In ogni città da New York a Chicago, da Londra a Parigi, appena vi son giunto la prima volta, ho sempre visitato innanzi tutto la Borsa e il Manicomio. Quelli ch'erano ricoverati nell'una o nell'altro avevano tutti per me gesti incomprensibili, misteriosi, e perciò quasi divini. Soltanto mi sembrava che in una società meglio ordinata il Manicomio avrebbe dovuto essere sorvegliato meno e la Borsa un poco di più, perchè è più pericolosa. La pace e la guerra oggi, per esempio, provengono dalla Borsa, non dai Manicomii, — sebbene a qualche saggio somiglino il contrario.

Così l'anno scorso io ho avuto un culto superstizioso per la signora Teresa Humbert, che aveva saputo essere più furba di tutti i banchieri di Francia, compresi quelli ebrei. V'era in lei qualcosa della Giovanna d'Arco (a proposito, Santità, com'è andata a finire la beatificazione della Pulcella? I tre miracoli li ha fatti, sì o no?) che aveva prodigiosamente sgominati gli inglesi. Teresa aveva sgominato i banchieri: altro eroismo! Ella aveva capito e usato il gergo cabalistico della *coulisse* e della *corbeille*, aveva ottenuto prestiti di milioni da usurai che non avrebbero dato cinque lire nè a voi nè a me, aveva acceso — si dice proprio così..... — ipoteche

Adesso il mio nome resterà come una macchia scura sulla gloria solare dei banchieri americani dai denti d'oro, dalle labbra rase e dal sigaro enorme. Nella loro confraternita onnipotente egli è stato un disertore, un debole, un caso di involuzione. Per me almeno passeranno molti anni prima che io dimentichi, e molti *trusts* dell'oceano e della terra dovranno succedersi, schiacciandosi a vicenda trionfalmente, prima che io torni ad aver poi finanzieri e poi i moltiplicatori d'azioni e per gli accumulatori d'oro il sacro rispetto che avevo fino a ieri. Là credevo tutti divini, incapaci d'essere feriti o angosciati dalle nostre armi e dalle nostre pene. Piani m'ha rivelato che sono uomini anch'essi, forse.....

E mi torna alla memoria un detto d'un saggio che naturalmente era povero: « Un uomo non può mai possedere più d'un milione: quando ne ha due, sono i milioni che posseggono lui..... » **Ugo Ojetti.**

Le confessioni e le spiegazioni di Domenico Gnoli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23,15.

Domenico Gnoli ha confessato: in una lettera inviata stamani alla *Tribuna* egli ammette, precisamente, che Giulio Orsini è lui, nessun altro che lui.

Ecco la lettera:

« Sì, come più negarlo? Giulio Orsini sono io nell'articolo. Il nostro è un curioso paese! Non si trovano dieci persone che leggano un libro di versi, ma se ne trovano mille che non dormono tranquilli se non hanno saputo chi sia il vero autore di quel libro che non hanno letto e forse non leggeranno mai.

« E non stupite di sfacciataggine, spia, invidia, sete dieci canaglie per poter mascherare i sonni tranquilli a quei mille. Siamo fatti così!

« *Pensano che le ragioni personali abbiano ordinariamente gran parte nel giudizio delle opere d'arte, mi sono tenuto affatto lontano da ogni commercio con uomini di lettere, poiché che i miei versi siano giudicati solo in sè stessi e per quello che valgono.*

« Queste parole, che povero in bocca all'Orsini nell'edizione dei due primi canti dell'*Orpheus* nel 1901, non parvero buona ragione a parecchi, e poichè quest'Orsini non si lasciava vedere, stimarono prudenza mettersi in guardia.

« Tre noti scrittori, fin dal primo apparire di un frammento dell'*Orpheus*, si offrirono spontaneamente all'Orsini con parole vivamente laudative di scrivere ciascuno un articolo, mettendo però come prezzo un'intervista con l'autore; e siccome questa non potè farsi, i tre articoli non vennero.

« Nacquero i primi sospetti da allora.

« Altri molti, invece, o non ebbero dubbi o non ne tennero conto, si espressero ingenuamente alla stampa i loro giudizi; dico ingenuamente perchè il maggior profitto che si sia ricavato dal recente baccano fatto intorno al nome e stato quello di stabilire nettamente nel campo letterario la distinzione fra gli accorti e gli ingenui.

« Il mio amico Ugo Ojetti, ad esempio, entra in sospetto sul nome e sulla persona dell'Orsini e non vuole più scriverne. Badi, caro Ojetti, che non è esatto ch'io sollecitassi da lei articoli: non ne ho mai sollecitati nè da lei nè da altri; le dissi solo che la ragione del suo non scrivere non mi persuadeva).

« E' vero che egli aveva sott'occhi il libro da giudicare; ma se l'autore si fosse chiamato Pietro? ovvero Paolo? Così il Cena della *Nuova Antologia*, per pubblicare i versi dell'Orsini, colpevole che egli si presentasse in persona e si facesse conoscere. Non si sa mai! Invece di Giulio non potrebbe chiamarsi Cesare? Dio guardi poi se si chiamasse Domenico.

« Questi sono uomini accorti e furbi che non se la fanno fare e che hanno meritati gli elogi della stampa.

« Altri invece hanno preso il libro, lo hanno letto, lo hanno giudicato oggettivamente senza chiedere se la pelle di uscita nè il certificato di identità: e questi sono gli ingenui. E infatti senza quella necessaria nozione hanno dovuto necessariamente sbagliare i loro giudizi.

« Ma lei, caro Ojetti, starà per dire signor conte Ottavio, non sia così feroce contro la pseudonimo; esso può usarsi utilmente in diversi casi e specialmente quando di un lavoro che esca dalle forme ordinarie si desideri un giudizio sincero.

« — Avanti! E' la gloria! E' la gloria! — mi scrivera un'egregia signora, e nel giorno stesso un'altra signora non meno egregia mi diceva: — Cos'è sciocco quell'Orsini!

« Avrei lasciato..... le mani all'una e all'altra. Quel trovarsi di fronte alla schietta giudizio, quell'alito di sincerità non così raro dalle condizioni della società nostra corrobora e tempera lo scritto.

« E un altro grande vantaggio dello pseudonimo sarebbe quello appunto di educare la critica e di giudicare l'opera d'arte oggettivamente.

« Ricordo che quando insegnavo solevo niente, raro i compiti dei miei discepoli ed assegnare il punto senza leggerne il nome, per timore di non essere involontariamente distratto nel mio giudizio da ragioni estranee allo scritto.

« Stimerei un progresso notevole se la critica si abituasse a fare lo stesso.

« E' pariato di *réclame*! Ma in quale condizione più difficile poteva trovarsi un autore di quella di essere ignorato da tutti?

« La malattia dell'Orsini, che doveva impietosire gli animi, è un'invenzione di questi ultimi giorni. Il Graf, il Mazzoni, il Mantovani, il Barbieri, il Pastonchi, ecc., possono testimoniare che essi si scoprirono spontaneamente senza invito nè sollecitazione nessuna. Furono pubblicati alcuni giudizi favorevoli e avversi in fino dei primi canti dell'*Orpheus*; furono inviati alcuni giornali contenenti articoli laudativi all'Ojetti. Se questi sono i delitti dell'Orsini, chi è innocente scagli la prima pietra. C'è stata bensì la *réclame*, e grande e straordinaria: ma a mia insaputa, anzi a mio dispetto, per strapparmi dal viso la maschera dello pseudonimo; e di questo mi dolgo più che non mi sollegri della *réclame*. Ma mi dolgo, perchè con questo Giulio Orsini, mia creatura, a cui volevo quel più bene che a me stesso, è morto ammazzato da un'indiscreta curiosità.

« Oh! le fumose taverne dove, prima con uno poi con due complici, Pietro Molossi e Romolo Prati, che pubblicamente ringrazio del loro zelo amichevole, ci riconciliavamo a coppia con l'innocente! Il Molossi portava la posta e si leggeva e si preparavano le risate, interrotti spesso dalle risate ironiche dei cocchieri di corte, dalle risate ironiche dei cocchieri di corte, dall'andirivieni dei cocchieri aspettanti alla porta di un vicino teatro.

« I letterati illustri, le dame gentili che scrivevano al buon Orsini avrebbero mai immaginato che le loro lettere e i loro articoli si leggessero sui tavoli untuosi della riposta osteria, sorreggiando un bicchiere di vino toscolano, nello denso fetore d'un odor di cipolla? E la pingue ostessa e i tumultuosi frequentatori si guardavano con aria di mal dissimulata curiosità, pensando forse a chi sa che misteri di cabala e di tesori nascosti! »

Domenico Gnoli prosegue poi così:

« Ora avete ammazzato Giulio Orsini, siete contenti?

« Egli dove giacere là presso la via Appia, non lungi dal sepolcro di Cecilia Metella, dove soleva interrogare, su non si quali misteri, i tragici silenzi della campagna romana. Vogliamo cogliere dei fiori campestri e spargerli sul suo cadavere?

« E adesso, a chi l'ha ammazzato, domando: « Questo poeticilio, che a me dispiace, a chi giova?

« *Domenico Gnoli.* »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un telegramma ufficiale sulle perdite dei giapponesi.

Tokio, 29, mezzogiorno.

Si calcola che le perdite dei giapponesi in seguito al combattimento di Nan-Shan ascendano a 3500 uomini. Il numero dei cannoni russi di cui i giapponesi s'impadronirono oltrepassa i 70.

Le mine russe a Nan-Shan e l'assalto dei giapponesi.

Roma, 29, ore 18.

La Legazione giapponese comunica un telegramma da Tokio relativo alla presa di Kiu-tcheou, conforme a quello comunicato dalla Legazione giapponese a Londra, pubblicato stamane. Si aggiunge soltanto che durante l'attacco di Kiu-tcheou i giapponesi scoprirono micce di mine ai piedi della collina di Nan-Shan, verso oriente, ch'essi tagliarono, evitando così un'esplosione.

Un funzionario militare russo che aspetta da Kuropatkine un grande colpo di scena.

(Telegramma particolare per la corrispondenza coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 29, mattino.

Rividi oggi il personaggio militare che si compiacque accordarmi un colloquio ieri sera. Il mio autorevole interlocutore mi disse che numerosi telegrammi di Alexieff e Kuropatkine erano arrivati nella giornata, ma venivano tenuti segreti. Egli non crede che il rapporto ufficiale russo sulla battaglia di Kin-tcheou venga pubblicato prima di qualche giorno, giacchè si attendono particolari in proposito.

« Credo — soggiunse — che siano realmente stati presi una cinquantina di cannoni ai russi. Notate che il rapporto giapponese non specifica il numero dei cannoni presi. Si tratta senza dubbio di alcuni pezzi d'artiglieria senza importanza circa l'esito delle operazioni a Port Arthur. L'abbandono della linea di Kin-tcheou era previsto, come l'abandono di altre linee di difesa avanzate. Noi vogliamo infrangere l'esercito giapponese prima che possa cominciare l'assedio reale della piazza. Nonostante il coraggio straordinario del nemico, le mie truppe saranno irrimediabilmente disorganizzate, ancorchè esso disponga di 100 mila uomini. Il nostro esercito conserverà la sua formazione quasi intatta. D'altra parte, attendetevi ad un gran colpo di scena del generale Kuropatkine. Non posso dirvi altro. »

Lo stato d'animo della popolazione russa dopo Kin-tcheou.

Pietroburgo, 29, mattino.

La pubblicazione del rapporto giapponese sulla battaglia di Kin-tcheou, giungendo il giorno della Pentecoste russa, festa in cui tutta la popolazione si dà spasso all'aperto, ha prodotto a Pietroburgo enorme impressione. In tutti i circoli si sommira l'accanimento del nemico, il quale, nonostante le sue perdite colossali, riuscì ad impadronirsi delle posizioni russe. Il valore disperato dei giapponesi, che attaccarono di fronte le posizioni russe, formidabili, produce una specie di stupore, giacchè lo spirito europeo è avvezzo a tale rispetto della vita umana, che difficilmente può raffigurarsi una tale ecatombe.

Lo sbalordimento e la collera che la notizia della disfatta di Kin-tcheou produsse in Russia, fanno seguire dallo stato d'animo della popolazione. Quelle giunse la notizia della battaglia di Kin-tcheou ha fatto nuovamente irruzione il pessimismo che precedette i momenti di speranza a cui aveva dato origine la catastrofe della corazzata *Hatsuse* e la riuscita della tattica del generale Rennenkampf.

Un proclama giapponese alla popolazione di Liao-Tung.

Tokio, 29.

Il generale Oku ha pubblicato un proclama diretto alla popolazione di Liao-Tung, in cui dice che il Giappone fu obbligato di ricorrere alle armi causa l'attitudine illegale della Russia in Cina ed in Corea. Oku aggiunge che il Giappone combatte per la giustizia. Il generale promette di rispettare le vite e le proprietà degli abitanti, di pagare congrue indennità per le case e i viveri che saranno requisiti, e minaccia un serio castigo a quelli che aiuteranno i russi.

A che cosa si riduce la popolazione di Dalny

Chefoo, 29.

Dalny è virtualmente evacuata. Gli impiegati ai docks e gli elettricisti, incaricati di sorvegliare la linea del porto, costituiscono la sola popolazione civile della città.

Tre torpediniere ed una grande nave, probabilmente la *Bayan*, provenienti da Port Arthur, giunsero il 21 corr. da Talienwan. Fu, probabilmente, una di queste navi che bombardò la sinistra giapponese durante il combattimento di Kin-tcheou.

La presa di Kin-tcheou e di Port Arthur del 1894.

Com'è noto, e come i nostri lettori hanno potuto cominciare da sè seguendo le vicende della guerra russo-giapponese, i giapponesi in questa loro presente campagna seguono quasi costantemente, punto per punto, il disegno strategico e quasi anche le modalità tattiche della loro precedente impresa, condotta nel 1894-95 contro i cinesi.

Anche allora essi cominciarono con l'invasione della Corea, col passaggio del Yalù ed una avanzata in Mancuria, con lo stabilimento di un campo trincerato a Feng-huang-cong. Giunti a Feng-huang-cong fecero anche allora un tentativo di penetrazione verso Mukden; ma, appunto come avvenne nei giorni scorsi, si arrestarono e si volsero al sud, attendendo energicamente a invadere la penisola del Liao-tung.

Il 24 ottobre 1894 un Corpo d'esercito sbarcava a Huan-yuan-kan (un po' più al nord di Pitsuwo, dove ebbe luogo lo sbarco nella campagna odierna) e sotto il comando del generale Yamaji procedeva per Pitsuwo, dove si riuniva al maresciallo Oyama, ed il 3 novembre i giapponesi si avanzavano su Kin-tcheou, tagliando le linee telegrafiche fra Port Arthur e Niu-chang.

Divisi in tre colonne, all'alba del 6 novembre, i giapponesi muovevano all'assalto di Kin-tcheou, ed alle 10,30 piantavano la bandiera sugli spalti conquistati, inseguendo fino a Sakuleu i fuggiaschi cinesi, i quali vi lasciavano quattrocento morti, mentre le perdite giapponesi furono insignificanti.

La presa di Kin-tcheou dava al Yamaji la chiave del massiccio del Liao-tung, e la sera stessa della vittoria il generale dirigeva le sue truppe all'assalto di Talienwan. All'alba del giorno seguente i due forti, difendenti questa linea, cadevano in mano dei giapponesi, condotti dalla fiotta comandata dall'ammiraglio Ito, il quale bombardava dal mare le fortificazioni.

In soli due giorni i giapponesi avevano così conquistato Kin-tcheou e Talienwan; rimaneva Port Arthur.

Il 17 novembre il maresciallo Oyama riuniva tutte le sue truppe in Kin-tcheou, mentre a Talienwan si sbarcavano le grosse artiglierie del parco d'assedio.

Da Kin-tcheou due strade si dipartono per Port Arthur, entrambe montane e disagevoli; ma una più facile, che, seguendo le rupi al nord della penisola, passa per Ying-tcheng-tsu, l'altra più aspra, che, descrivendo un grande giro a sud-est, passa per Chunsky.

Il maresciallo Oyama mosse il 17 stesso per la prima col grosso delle truppe ed il parco d'assedio, inviando per la seconda una colonna più leggera, sotto il colonnello Masumitsu. All'alba del 20 le due colonne avevano percorso i rispettivi obbiettivi, e giungevano dinanzi ai due forti di An-tan-shan e di Eh-lung, difendenti dalle parti di terra Port Arthur, senza aver sofferto che lievi perdite in un'insignificante fazione avuta a metà strada, a Lung-hsiang-tung.

Installato con grandi sforzi il parco d'assedio sull'altura di Mei-Tao, all'alba del 21 novembre le artiglierie cominciarono l'attacco, a cui le cinesi rispondevano. Sotto il fuoco micidiale dei cinesi le colonne giapponesi attraversarono l'ampia vallata, prima di cadulazioni di terreno e di qualsiasi riparo, e mossero all'assalto.

Alle ore otto la Brigata Nishi conquistava il forte Iko, alle 11 la Brigata Hatagawa faceva saltare in aria il forte di Chi-huan, di cui subito occupava gli spalti, mentre la Brigata Masumitsu espugnava il forte di Eh-lung. Intanto la Brigata Nishi, attraversando rapidamente la città di Port Arthur, scendeva all'assalto delle fortificazioni costiere, che cadevano senza opporre resistenza, prese tra i fuochi di terra e quelli della flotta.

Nel pomeriggio del 21 le truppe giapponesi si ricongiungevano in Port Arthur.

Il Congresso dei commercianti a Napoli.

La seduta inaugurale.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19:

Nella grande sala della Borsa, gremita di congressisti, vi fu la seduta inaugurale del terzo Congresso dei commercianti ed industriali italiani. Vi intervennero il sottosegretario Del Balzo, il prefetto, il sindaco, molti deputati, assessori, notabilità del commercio.

Dopo un saluto del sindaco, parlarono il deputato Arlotta ed il presidente della Camera di commercio. Infine Del Balzo pronunciò un discorso, spesso interrotto dagli applausi e ricevuto alla fine da una calorosa ovazione.

I pompieri fecero il servizio d'onore.

Il suicidio del direttore d'una Società di assicurazioni.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22,10:

Nel pomeriggio d'oggi, nel Parco, con un colpo di rivoltella alla tempia si uccideva il dott. Cesare Rosis, direttore della Società di assicurazione « Popolare-Vita », a cui apparteneva da quindici anni. Il suicida s'è proprio ammazzato nel momento in cui negli uffici della Società si adunava un'assemblea del Consiglio d'amministrazione, alla quale anch'egli doveva intervenire, e che così fu sciolta per la sua assenza.

Il Rosis aveva moglie e quattro figli, di cui due signorine. Interessato agli affari dell'azienda, viveva assai largamente e teneva cavallo e carrozza. Aveva 44 anni.

L'unico notamente riscontrato nel suo carattere, e che può connettersi al suicidio, è un'improvvisa loquacità e gaiezza quasi febbrile, di cui, contro ogni abitudine, dava prova da qualche giorno.

Quanto alle cause che lo indussero al suicidio sono tuttora ignote.

Un villaggio distrutto dal fuoco in Riviera.

14 case arse — Vittime umane.

Ci telegrafano da Nizza, 29, ore 15,10:

Stamane un violento incendio distrusse quasi tutto il villaggio di Roche Haute: 17 case furono distrutte, gli abitanti fuggirono nudi, e furono ricoverati dagli abitanti di Roche Basse. Le perdite accertate, così a primo aspetto, sono gravissime.

Disgraziatamente, oltre a un intero gregge di pecore, vittime delle fiamme, si devono numerare alcune persone morte. Le vittime umane si devono scrivere a gravissima imprudenza.

Infatti, gli sventurati, già fuor di pericolo, s'erano lanciati attraverso alle fiamme per salvare dal fuoco il denaro. Alcuni poterono riuscire; ma quattro rimasero morti, e furono ritrovati carbonizzati.

La grande giornata sportiva di ieri.

A Torino — In Italia — All'Estero.

Gli avvenimenti sportivi d'ieri

A TORINO.

La premiazione della gara internazionale di tiro.

Ebbe luogo nel pomeriggio, al Poligono del Martinetto, alle ore 16, l'importante gara di tiro a segno internazionale, a cui presero parte squadre di Torino, Genova, Milano, Alessandria, Asti, Novara, Biella, Vercelli, Pinerolo, Susa, Ivrea, Cuneo, Saluzzo, Mondovì, Savigliano, Fossano, Alba, Bra, Ceva, Saluzzo, Racconigi, Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Rivoli, Susa, Avigliana, Rivarolo, Ciriè, Lanzo, Venaria, Chivasso, Ivrea, Caluso, Settimo Torinese, Rivoli, Pianezza, Rivalta, Orbassano, None, Vinovo, Carignano, Carmagnola, Moncalieri, Chieri, Villastellone, Cavallermaggiore, Racconigi, Savigliano, Saluzzo, Fossano, Cuneo, Mondovì, Ceva, Alba, Bra, Asti, Canelli, Nizza Monferrato, Acqui, Ovada, Novi Ligure, Tortona, Alessandria, Casale, Valenza, Vercelli, Biella, Novara, Arona, Omegna, Domodossola, Pallanza, Intra, Verbania, Gravellona, Cannobio, Varallo, Borgosesia, Vercelli, Trino, Crescentino, Santhià, Biella, Cossato, Mosso, Valle Mosso, Pettinengo, Andorno, Cavaglià, Ivrea, Caluso, Chivas

ogni modo, la conoscenza della forma è già dote di studio encomiabile ed una certa finezza mi pare sappia deporre favorevolmente sulle sue qualità di melodista.

Il Mular, lanciato nel campo romantico della scena lirica, tenta qualche volo melodico. Si ha dovere di usare mitezza con lui, essendo tuttora allievo, tanto più che spesso egli fa o dice rivela una certa sincerezza. Buono, perchè meno degli altri sciupato, è il preludare di sei battute sulla frase

Già luce la sestina
Chiarezza dell'alba
Fra tenui foglie.

Ma, quasi a confermare la sentenza evangelica secondo cui « Gli ultimi saranno i primi », la piccola *Suite campestre* del Sampietro la vince sui precedenti per alcuni tratti di fresca ispirazione e per ricerca di risorse strumentali. Passo leggiero sul titolo di *campestre*, che qui non ha giustificazione alcuna: non un'immagine sulla prediletta dell'*andante*, come difetto comune ai giovani (egli appartiene al quarto corso). E ricordo volentieri la trovata dell'*Allegro*, non il primo tema, ripreso a guisa di pedale memorante sotto ad un canto spiccato degli archi, rivela una buona inventiva, e avrebbe potuto concentrarsi sui pregi su questa pagina, se a guastarla non fosse sopraggiunta l'ultima melodrammatica della chiusa.

Tutto sommato, il Sampietro in ispecie sembra promettere buoni frutti avvenire. Attendiamoli con fiducia serena, ripetendo che ad ora si accompagnino nuove promesse dei compagni. *L. u. c.*

Società Promotrice delle Belle Arti. — La Direzione avverte che l'Esposizione di Belle Arti, convenientemente ripristinata nello stesso edificio municipale nel Parco del Valentino, continuerà a rimanere aperta sino al 15 p. v. giugno.

Società degli Amici dell'Arte. — Mercoledì, 1.o giugno, alle ore 10, si inaugurerà nella gran sala della R. Accademia Albertina, la decima annuale Esposizione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Un'iniziativa in favore delle vittime di Pragelato.

Mentre procede attivamente per parte del Comitato, incaricato di distribuire le somme che la carità dei nostri lettori ci ha trasmesse, la ricerca di tutti gli elementi, stato civile, condizione finanziaria, ecc. delle vittime, onde la ripartizione risponda il più possibile a giustizia, su proposta del nostro direttore, avv. Frassati, un'altra iniziativa ha assunto il Comitato: quella di tutelare gli interessi giuridici delle famiglie delle vittime innanzi ai Tribunali.

Si è detto e ripetuta la notizia — che ha fondamento di verità — che il Sindacato subalpino degli infortunii sul lavoro stimasse che la immane catastrofe di Pragelato non rivestisse gli estremi dell'infortunio sul lavoro, basandosi, in questa interpretazione, su una recente sentenza della Cassazione di Firenze.

Abbiamo studiato diligentemente la questione, ed abbiamo voluto sentire il parere di giureconsulti. Nessun dubbio rimane nell'animo nostro che la morte di quei bravi operai sia dovuta, come la legge dice, ad un infortunio causato indirettamente dal lavoro. La sentenza della Cassazione di Firenze non contraddice, ma conferma la nostra tesi.

Onde, convinto che le leggi di pacificazione sociale debbiano essere scrupolosamente, esattamente applicate, il Comitato è venuto nella deliberazione di assumere la tutela dei buoni diritti che stanno a favore delle famiglie dei poveri martiri del lavoro sepolti in schiera, e morti insieme, come insieme avevano faticato.

Così le famiglie — dell'esito della causa non dubitiamo un istante — avranno, oltre quello che la pietà ha loro concesso, anche quello che la provvida legge ha stabilito.

Ricordiamo soltanto che la Corte d'Appello di Milano ha ritenuto come infortunio sul lavoro il seguente caso:

Tal Giovando Enrico, operaio addetto al traforo del Sempione, portatosi in una giornata molto fredda vicino ad una stufa, colto da malore, cadde su di essa, e riportò scottature tali da morirne.

La Cassa Nazionale si rifiutò di riconoscere come infortunio sul lavoro quello che non era avvenuto durante lo stesso; ma il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi, accogliendo la tesi dell'avv. Beltrami, giudicarono che l'infortunio era avvenuto in dipendenza delle condizioni del lavoro, e condannarono la Cassa Nazionale a liquidare l'indennizzo.

Il Congresso nazionale delle Società per la pace.

Stamane, nella maggior sala delle Società Promotrice dell'industria nazionale, fu tenuta la prima seduta del Congresso. Il prof. Alessandro Cruzi diede lettura di un rapporto sulla politica estera italiana, seguita da un notevole discorso del signor Sacchi, assessore di Alessandria. Parlarono poscia sull'argomento: Guglielmi, Giretti, Padoa e la signora Scodnik. Si decise di rinviare la votazione sulle conclusioni alla fine del Congresso.

Essendo poi ascento, per altri impegni, il professore Ferrero, l'on. Giretti diede poi lui lettura della relazione, sul tema: *Il nuovo irredentismo e le Società per la pace.*

Alla presidenza d'onore del Congresso furono acclamati il sindaco di Torino e l'on. Luzzatti, presidenti; la signora Irma Meclany-Scodnik e il marchese Beniamino Pandolfi, vicepresidenti.

Il ricevimento della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

La sera dei congressisti venne dato ieri sera un ricevimento nei locali della Società promotrice dell'industria nazionale.

Gli invitati, fra cui una schiera di gentili signore, venivano salutati all'ingresso dai componenti il Comitato ordinatore e dal presidente della Società promotrice.

Diede il benvenuto ai congressisti il dottor comm. Montalbo, rivolgendo loro parole di elogio e di ringraziamento, e ricordando lo egregio parsone che coadiuvarono il Comitato nella non facile opera di ordinare il Congresso.

Parlarono in seguito il dott. Ernesto Tacconis, a nome del sindaco di Torino; il comm. ing. Sachori, presidente della Società promotrice; il prof. Pavia, di Roma; l'avv. Giretti ed il cavaliere Fea, segretario generale del Congresso.

Ai convenuti vennero offerti poi dolci e rinfreschi.

L'on. Facta, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, inviò un telegramma, in cui si scusò di non poter intervenire al Congresso.

La generosità del comm. Denis.

Abbiamo ieri annunziato che il comm. Denis, in segno di gratitudine verso la cittadinanza, aveva destinato altre L. 100,000 alla beneficenza.

Questa somma venne da lui ripartita nella misura di L. 75 mila alla erezione della Pia Casa Laboratorio per le ragazze in Borgo Crocetta e L. 25 mila alla Congregazione di Carità.

L'Esposizione di Belle Arti al Valentino rimarrà aperta a tutto il 15 giugno.

Gli abbonati dell'Esposizione d'orticoltura avranno libero ingresso.

Vent'anni dopo! — Una balda schiera di avvocati ha festeggiato ieri, con uno spuntino improvvisato al *Ristorante Meridiana*, nel recinto dell'Esposizione coi fiori ed Arti Belle, il ventesimo anniversario di lauree conseguite all'Università di Torino nel 1884.

L'adunanza, com'è facile immaginare, è riuscita delle più liete e cordiali, essendovi intervenuti una cinquantina di convitati, fra cui si notavano un ex-deputato, un ex-pretore, due consiglieri di prefettura, due sindaci, tre consoli, un industriale, venuti da varie parti d'Italia e dall'estero.

Ecco l'elenco dei commensali superstiti dalla prova di Talpone laureati bene o male, come diceva la circolare, nel 1884: Bernier, Saint-Martin, Empeis, Falconi, Viani d'Ormea, Viara, Bolgeli, Richiardi, Bracco, Vighardi, Lupo, Bernieri, Cantinori Ernesto, Zenetti, Lottel, Cellano, Verga, Nicol, Cedile, Sacco, Veli, Abbene, Rogna, Allora, Castagnone, Pozza de Parigmato, Ciarotti, Delmaro, Baer, Refoni, Davete, Desantonio, Gilardeni, Pignatelli, Barberis, Cravero, Gottardi, ecc.

Il menu venne eseguito dai Calleri; i fiori che adornavano le mense erano del Raffaelli. Inappuntabile il pranzo, servito dal Molinari.

Allo *champagne* l'avv. E. Gualberti, dopo aver comunicato le adesioni dei colleghi che non poterono intervenire (fra questi il console di Porto Said e quello di Monaco, Principato) e anche l'adesione del noto bidello Talpone, fece un brindisi ai colleghi assenti ed ai presenti, invitandoli tutti ad un altro convivio quello delle nozze d'argento.

Altri brindisi fecero gli avvocati Richiardi, Ciarotti e Davete. Dopo, tutti i laureati del 1884 si fecero fotografare.

Insieme gli avvocati di Torino offrirono una cena (*Ristorante Meridiana*) ai colleghi venuti di fuori.

Le imprudenze dei ragazzi. — Verso le 18,40 di ieri in via Po, angolo via delle Rosine, mentre passava un treno tranviario diretto a Brusasco, il ragazzo Marcello Lorenzo, d'anni 13, seguendo un'abitudine purtroppo frequente, salì sul predellino dell'ultima vettura. Disgraziatamente nell'eseguire la manovra, scivolò e cadde, e l'ultima ruota del veicolo gli ferì il piede destro, producendogli una frattura complicata, che al San Giovanni, ove venne trasportato, fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Risse e coltellate. — Verso le ore 19 di ieri certo Brisca Lorenzo, d'anni 24, che aveva saputo la festa con copiose libazioni, venne a diverbio, non si sa per quali motivi, in via Leyni angolo via Balbo con un individuo conosciuto dal Brisca soltanto col nome di *Gino*. Costui ferì il Brisca di coltello al capo ed al costato destro. Due soldati trasportarono il ferito nella farmacia Datto, dove ebbe le prime cure; indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato. Il feritore scomparve subito dopo il fatto.

— Alle ore 23,55 di ieri sera certo Reghini Domenico, d'anni 38, transitando sulla strada di Borgaro, in regione Madonna di Campagna, venne assalito da alcuni sconosciuti e ferito gravemente di coltello al fianco sinistro. Trasportato dai passanti alla locale caserma delle guardie municipali, venne dagli agenti condotto al San Giovanni e colà ricoverato in grave stato.

— La guardie municipali accompagnarono al San Giovanni il sarto Tamburini Candenzio, d'anni 33, contuso all'inguine da un calcio ricevuto da una sconosciuta all'angolo delle vie Bidis e Cattaneo. Arrestò il Tamburini narrato agli agenti che colui che l'aveva colpito lo aveva deriso dell'orologio e del portamonete contenente L. 11, venne accompagnato alla Questura per la denuncia.

Un incendio. — Questa notte, verso le ore 1,15, si manifestava il fuoco nella bottega di commestibili tenuta dalla signora Violletta Celestina, in via Carlo Alberto, 37. Alcuni passanti iniziarono le opere di spegnimento, che i pompieri sopraggiunti proseguirono e condussero a compimento in capo di un'ora. Il danno cagionato dal fuoco non è indifferente, ma l'esercente è assicurata. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali e quelle di città.

STATO CIVILE DI TORINO

29 maggio 1904.

NASCITE 35: cioè maschi 21, femmine 14.

MATRIMONI: Bricco Giuseppe con Cuneparo Filomena ved. Chiantore — Crosetto Giuseppe con Trucchi Anna — Migliore Pietro con Nodari Rosa — Morselli Oreste con Ramira Amelia — Tappazzello Giovanni con Corti Rosaria — Vachino Antonio con Provero Elena.

MORTI: Pezza di Pavignano nobile avvocato comm. Paolo, d'anni 65, di Colleretto Parella, possidente, corso Oporto, 26.

Bichi barone comm. Antonino, id. 82, di Torino, presidente di Corte d'Appello a riposo, via del Carmine, 2.

Capello Euriobetta, id. 44, di Carour, cameriera, via Bogino, 28.

Fusco Maria n. Daniele, id. 62, di Napoli, agiata, via Boucheron, 9.

Vivarelli-Torello Massimo, id. 52, di San Felice Pistoiese, fondit., corso Regina Margh., 90.

Azzi Giulio n. Corrieti, id. 49, di Pancrolo, cantiniere, corso Napoli, 38.

Villata Diego, id. 72, di Cerrina Monferrato, pensionato governo., corso Regina Margh., 104.

Guglielmino Carlo, id. 76, di Torino, agiato, via San Secondo, 66.

Zola Andrea, id. 73, di Tronzano, manovale, via Circonvallazione, 193.

Marisengo Corinna, id. 16, di Torino, sarta, stradale di Francia, 185.

Miola Domenica Maria, id. 9, di La Cassa, scolara, stradale di Lanzo, 415.

Botta Carlo, id. 69, di Torino, verniciatore.

Capra Carlo, id. 69, di Lu, fuochino.

Meistero Margherita, id. 19, di Cuneo, stiratrice.

Zuccone Angelo id. 70, di Rivoli, brontolatore.

Ferrari Margherita n. Amore, id. 32, di Torino.

Salassa Antonio, id. 59, di Rivarolo, salnatore.

Ostellino G. n. Capperone, id. 25, di Montanaro.

Vada Marco, id. 48, di Salussa, barbiere.

Trucchi Felicita, id. 71, di Casale, agiata.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 747,9; ore 15: 745,9; ore 21: 745,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 10,0 Massima + 26,2

(Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29: + 25,8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 14,1

31 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Stazione Termometrica Burdelli (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 29: + 26,6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17,8

Come il " Giornale d'Italia " scoprì il poeta misterioso.

L'introvabile autore di *Orpheus* e *Fra terra ed astri* sarebbe dunque stato scovato? L'arcano che avvolgeva la misteriosa esistenza di Giulio Orsini, ed intorno a cui tanto si affannarono, da alcuni giorni, e le congetture dei letterati e la curiosità del pubblico, sarebbe finalmente stato svelato?

Il *Giornale d'Italia* non ha più alcun dubbio: Giulio Orsini — afferma il detto giornale — non è altri che il prof. Domenico Gnoli, prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Ma quali sono i motivi che possono avere indotto lo Gnoli.... a travestirsi da Giulio Orsini?

Non altri che quello di richiamare su di sè, con un trucco, l'attenzione del pubblico italiano.

Domenico Gnoli si è dolutо sempre, in malinconiche conversazioni con gli amici, che la critica accogliesse con qualche riserva e con applausi molto modesti la produzione poetica degli anni suoi virili. E devo allora aver pensato (come fece già anni sono con un volume che attribuì a Gino d'Arco) di sfidare pubblico e critica unascondendosi in un pseudonimo, e facendo di questo pseudonimo un essere singolare, ammalato, infelice, colpito da misantropia e da un morbo incurabile nel viso.

Naturalmente lo Gnoli ha avuto dei..... complici. Per ora nominiamo Romolo Prati, il prof. Romagnoli, Pietro Molossi, ed aggiungeremo in breve, partitamente, all'opera di ciascuno di essi.

Romolo Prati, allievo di D. Gnoli, fu uno dei primi a mettere in luce l'*Orpheus* di G. Orsini, leggendolo all'Università; poi ne fece e rifece una propaganda assidua, declamandone ed esaltandone i versi nei ritrovi degli amici, nelle passeggiate, nelle feste, dappertutto. E ieratico si faceva ora spesso e volentieri e con troppo calore della leggenda imparata dal Gnoli per spiegare la irreperibilità di Giulio Orsini. Può anche darsi che Romolo Prati, legato di affetto al suo maestro agisse in buona fede, come uno strumento inconscio..... Ma la cosa pare assai dubbia.

Il prof. Romagnoli, docente di greco all'Università, fu secondato il Gnoli in tutto lo svolgimento del trucco. Egli scrisse che aveva conosciuto un marchese Giulio Orsini, giovane e di modi fini e signorili..... Si vedrà fra poco quale giovane egli intendeva far passare per l'Orsini.

Ma O deus ex machina è Pietro Molossi, funzionario al Ministero d'agricoltura, bibliofilo, segretario particolare del conte Gnoli.

Fu il Molossi — afferma il *Giornale d'Italia* — a scrivere tutte le lettere o cartoline ai poeti, critici e letterati d'Italia, chiedendo il giudizio sui versi di..... Giulio Orsini, firmando regolarmente G. Orsini e marchese G. Orsini, e ringraziando appena giungevano le risposte; fu il Molossi che spedì tutti i libri e le carte da visita con la corona marchionale del marchese Orsini; fu il Molossi appunto che andò, o si può dire va tuttora, a ritirare la lettere dal misterioso portiere della misteriosissima casa di Porta Pinciana, designata come abitazione dell'Orsini.

Durante la prima fase del trucco, Domenico Gnoli e il Molossi si videro frequentemente alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Trovarono quei ritrovi per allontanare sospetti che già cominciavano ad agitarsi la via fra gli impiegati della Biblioteca.

La sede di operazioni fu spostata e lo Gnoli veloce il fido Molossi al Ministero d'agricoltura, dove, come abbiamo detto, è impiegato.

Ma i congiurati non furono sempre cautissimi, ed in fatto di imprudenze eccone una colossale. Un impiegato di quel Ministero potè sorprendere, assente il Molossi, sul suo banco un originale dello Gnoli e una copia cominciata dal fedele segretario.....

Quale sono, in sostanza, le rivelazioni che, per ora ha fatto il *Giornale d'Italia*.

Tra i varii episodi, però, che arricchiscono questo romanzo, ne citeremo ancora uno, abbastanza gustoso.

L'anno scorso rimase, non pochi giorni, giacente dal portiere un biglietto da visita, sulla cui busta era scritto: « Marchese Giulio Orsini. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele ». Siccome nessun impiegato porta quel nome, il biglietto restò lì finchè un bel giorno, con o senza malizia, fu aperto da un funzionario della Biblioteca, il quale, naturalmente, negò per paura del principale. Dentro era scritto così: « Un affettuoso saluto al conte Domenico Gnoli, autore dell'*Orpheus* ».

Intanto due parole intorno al protagonista di questa mistificazione:

Domenico Gnoli, prefetto, come dicemmo, della Biblioteca Vittorio Emanuele, è nato a Roma nel 1838. Tra le sue opere sono particolarmente da notarsi: *Le odi liberine*, le *Elegie Romane*, *Le opere di Donatello in Roma*, *I sepolcri di Maria Bibbiena* e di *Baldassare Peruzzi*, *Disegni del Bernini*.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo rapporto del generale Oku sull'ultima battaglia.

Una lotta corpo a corpo, colle baionette e colle rivoltelle — Battaglioni giapponesi interamente annientati — Una conferenza fra Alexieff e Kuropatkine — Grande attività dei russi in Manciuria.

(Per dispaccio alla « STAMPA »).

Tokio, 29.

Un telegramma del generale Oku, datato 28, ore 9, sera, dice: « Noi terminammo i nostri preparativi di attacco il 25 e cominciammo il combattimento questo stesso giorno a mezzanotte. La quarta divisione era all'ala destra, la prima al centro e la terza all'ala sinistra. Noi avanzammo col corso Kin-tcheou e Nan-Shan; il tempo era burrascoso e l'oscurità profonda. Una colonna attaccò Kin-tcheou, che fu ben tosto presa. L'attacco di Nan-Shan doveva cominciare alle ore 4 del mattino; ma, in causa della fitta nebbia, l'artiglieria, comandata dal generale Ukiyama, cominciò un'ora più tardi, a partire dalle ore 3 del mattino. Quattro delle nostre navi da guerra prestarono il loro concorso nella baia di Kin-tcheou. Il nemico rispose con i suoi cannoni. In capo a tre ore il fuoco diminuì di intensità; la nostra fanteria marciò allora all'assalto, e, quantunque l'artiglieria russa ricominciasse a tirare, la nostra fanteria guadagnò delle posizioni situate a 500 e 600 metri dalle opere avanzate dei russi.

« Alle ore 11 del mattino tutti i fuochi aperti dal nemico erano stati ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria, e due delle sue batterie a tiro rapido battevano in ritirata sulle alture di Nan-Kosan-Ling, donde esse fecero fuoco contro di noi ad intermittenza. Una cannoniera appartenente al nemico apparve al largo di Dalny alle 10 del mattino, e cominciò a bombardare la 1ª Divisione. Vi erano pure cinque colmpagnie piene di truppe, che il nemico tentò di sbarcare a Loung-Dou-Tou-Bocan; ma, vedendo le nostre truppe avanzarsi alle spalle, i russi, con una batteria di 4 pezzi, si stabilirono a Ta-Dou-Fung-Dou-Sacha ed al sud di Nan-Shan. Questa batteria tirò sulla 2ª Divisione dalle 5 alle 7 di sera, ad una distanza di 7000 metri, e cessò il nostro fuoco inefficace. La posizione dei russi a Nan-Shan si trovava sopra un terreno in pendenza, protetta da tutte le difese più moderne: avevano 70 pezzi ed 8 mitragliatrici, parecchie linee di trincee, reti di filo di ferro. La nostra artiglieria fece tutti i suoi sforzi per distruggere le opere di difesa del nemico, ridurre le loro batterie al silenzio e coprire gli assalti della nostra fanteria; ma la fanteria russa offrì una resistenza accanitissima, in una posizione eccessivamente fortificata; ciò che rendeva gli assalti difficilissimi.

« La nostra fanteria non potè fare nessuna breccia prima delle 5 di sera. I primi battaglioni lanciati all'assalto furono completamente annientati. Non un solo uomo è fuggito alle palle russe. Inoltre la terza Divisione si era spinta tanto innanzi che era completamente circondata dal nemico.

« I russi rinforzarono il loro fuoco intenso sulla nostra sinistra: due batterie russe si stabilirono a Nane-Tcon-Ling, ed il nemico, facendo un contrattacco, tentò di cacciare la terza Divisione. Le munizioni delle nostre batterie si esaurirono, ed i cannoni erano stati quasi ritirati; allora noi facemmo una sforzo finale in massa, facendo fuoco con tutte le batterie ad un tempo; la fanteria della prima Divisione, con incredibile coraggio, diede l'assalto, ma perdette un gran numero di uomini e fu arrestata prima di poter guadagnare la posizione nemica. Fortunatamente le nostre navi continuarono a bombardare la sinistra, mentre che quattro distaccamenti di artiglieria cooperarono con esse. La quarta Divisione attaccò l'ala sinistra russa e guadagnò le alture, la terza e la prima Divisione, slanciandosi al di sopra dei cadaveri, attaccarono i russi e li sloggiarono dai loro forti, impegnando un combattimento corpo a corpo, servendosi delle rivoltelle, delle sciabole e delle baionette, respingendo il nemico verso il nord, fuori delle sue linee di difesa. Infine, verso le 7 di sera, il sole occidua vide il sole levante della bandiera giapponese sventolare trionfalmente sui forti che dominano l'istmo della penisola di Liao-Tung, mentre i russi fuggivano in disordine verso Port Arthur.

« Il nemico, prima di ritirarsi, fece saltare la polveriera di Ta-Fung-Chan.

« Parecchi distaccamenti giapponesi inseguirono i fuggitivi, mentre che l'artiglieria li bombardava. Le nostre truppe gridarono degli *urrà!* entusiastici, fieri del dovere compiuto.

« L'effettivo delle truppe russe era di una Divisione, con artiglieria di campagna, di fortezza e cannoni di marina. Si contarono 500 cadaveri nemici sul campo di battaglia. Noi abbiamo catturato un certo numero di ufficiali, 68 pezzi di artiglieria, 10 mitragliatrici, una locomotiva, 3 proiettori, una dinamo, 33 mine, un gran numero di fucili e munizioni. Le nostre perdite furono di 3500 uomini. Se le mine situate all'estremità della collina fossero esplose, le perdite giapponesi sarebbero state più gravi ancora, e ciò avrebbe permesso ai russi di conservare le loro posizioni.

« La nostra squadra avrebbe dovuto cominciare la sua cooperazione fin da mercoledì mattina nella baia di Kin-tcheou; ma le operazioni furono intralciate dal cattivo tempo, e solo giovedì mattina la squadra potè avvicinarsi al villaggio per cominciare il bombardamento delle batterie russe. In principio dell'azione un obice russo passò al disopra del castello di prua della cannoniera giapponese *Chaukan*, uccidendo un ingegnere e due sottufficiali, e ferendo due uomini. Il capitano Hayashi fu ucciso più tardi, e 4 uomini furono feriti da un obice russo, che scoppiò presso uno dei cannoni della nave. Le altre navi della squadra non subirono alcuna avaria. »

Questo rapporto, il primo completo e sincero, è molto istruttivo. Da esso si deduce che, se mancava il concorso della squadra, i giapponesi avrebbero stati sconfitti, e che, malgrado questo, la lotta fu accanita tanto da far prevedere, contrariamente a tutte le notizie di fonte inglese e giapponese, che l'assalto di Port Arthur è impresa difficilissima e rischiosissima. Nella presa di Kin-tcheou e Nan-Shan la squadra giapponese ha potuto cooperare perchè l'istmo è strettissimo; ma ciò non potrà accadere a Port Arthur, per la sua posizione speciale interna, che non permette, come non ha mai permesso, alla squadra giapponese di avvicinarsi. Le mine poi rendono il compito della squadra giapponese ancora più difficile; la cooperazione quindi non può essere che affievolita. Se si ricordi poi che le opere di fortificazione attorno a Port Arthur sono molto più complete e più profonde che non quelle di Kin-tcheou, si può concludere che assisteremo prossimamente, più che a una battaglia, ad uno spargimento spaventoso di sangue.

Il rapido investimento di Port Arthur.

Il contatto dei belligeranti in Manciuria.

Un ordine del giorno di Kuropatkine.

Londra, 30, ore 9.

Come c'era da aspettarsi, i giornali di qui vogliono dimostrare che la ragione dell'assenza di rapporti ufficiali russi sul combattimento di Kin-tcheou è che le Autorità russe non vogliono confessare le loro perdite.

I giornali inglesi non essendo apparsi ieri, perchè domenica, il numero dei telegrammi tendenziosi e contradditorii supera oggi la media. In generale tutti questi telegrammi sono di fonte giapponese ed annunciano il rapido investimento di Port Arthur e la sua prossima cattura.

Un telegramma da Tokio annuncia che il generale Fock, che comandava le truppe russe a Kin-tcheou, è gravemente ferito.

Altri dispacci della stessa fonte dicono che i giapponesi sono determinati a prendere Port Arthur, anche se l'assalto dovesse loro costare quindicimila uomini. In quanto alle operazioni in Manciuria, l'Agenzia *Central News* comunica il seguente dispaccio da Chefoo:

« Le truppe del generale Kuroki presero contatto coi russi presso Hai-Cheng. Si segnalano parecchi scaramucce tra cosacchi e giapponesi.

« Il generale Kuropatkine, in un ordine del giorno, annuncia che una grande battaglia è imminente, e ricorda alle sue truppe come ogni ritirata sia impossibile.

« Si afferma che Kuropatkine avanza per tentare di prendere i giapponesi alle spalle, mentre inviò sul suo fianco sinistro il generale Konstrovicg, per contenere l'esercito di Feng-Huang-Cheng e le truppe che sbarcheranno a Taku-Shan. Questo movimento avrebbe un'importanza enorme, giacchè, qualora riuscisse, taglierebbe in due le forze giapponesi, minacciando le comunicazioni tra Pitzewo e Kin-tcheou.

« Si afferma, che la nuova flotta del Baltico partirà in due distaccamenti: il primo, comprendente quattro grandi corazzate, si porrà in marcia il 24 giugno. »

Le continue minacce dei cosacchi alle spalle dei giapponesi.

Mukden, 29.

I russi minacciano le linee di comunicazione del primo esercito giapponese, il che spiega in gran parte la sosta che si riscontra nell'avanzata di Kuroki. Le sue retrovie sono esposte agli attacchi dei cosacchi, e finchè egli non sarà riuscito a liberarsi da queste minacce continue, dovrà usare la massima prudenza nella sua marcia contro il nemico.

Grande attività regna pure nei distaccamenti russi di Coren.

Si assicura che Kuropatkine ha cominciato ad avanzarsi verso il sud.

Un colloquio Kuropatkine-Alexieff.

Mukden, 29.

Kuropatkine è giunto il 27, alle ore 3 del pomeriggio, e si recò subito nel vagone abitato da Alexieff. I due capi russi hanno avuto una conferenza, che si prolungò sino alle 10 di sera. Kuropatkine poscia è partito.

I giapponesi si sono avanzati di 20 Km.

Tokio, 28.

Si dubita che i russi offrano resistenza al nord di Port Arthur. Nan-Kwo-Ling (20 chilometri da Kin-tcheou) è occupata da un distaccamento di fanteria giapponese, di artiglieria e genio, sotto gli ordini del generale Nakamoura, le cui truppe si sono riposate. Esse continueranno la marcia verso il sud.

Pei trattati doganali austro-italiani.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna che l'ambasciatore duca D'Avarna assumerà con l'Ufficio del Ministero degli esteri la lista di richiesta dei due Governi per i trattati doganali austro-italiani. La Nota italiana contiene pure le richieste per la questione dei vini. Le discussioni in proposito incomincieranno nella seconda metà di giugno.

Un prossimo disegno di legge sul reclutamento.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,20:

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra presenterà quanto prima un disegno di legge per modificazioni al reclutamento e dark istruzioni per il tiro a segno per migliorarne il funzionamento.

Le grandi riunioni all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

Il settimo arrivato nella categoria professionisti concorrenti alla Bordeaux-Parigi è Malsonneuve; 2.o Charreau; 3.o Dargassies; 10 Gerbi (italiano), d'Ast.

***

Ci telegrafano da Nantes, 29, ore 24:

Il Gran Premio di velocità è stato vinto da Riegaard; 2.o Jacquelin; 3.o Schilling.

***

Ci telegrafano da Arras, 30, ore 7,30:

Il ciclista Mayer ha trionfato nella corsa ciclistica, battendo Mathieu e Rettich. L'italiano Antoni ha vinto la corsa di motocicletta.

La corsa podistica del *Matin*.

Due soldati morti ed uno moribondo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10,20:

Il *Radical* dice che da un telegramma giunto alla Prefettura di polizia si apprende che un soldato che partecipò alla corsa militare, e che era stato curato a Garches avendo sofferto, è morto nella sera. E' morto pure un caporale; un terzo camminatore del 15.o cacciatori a cavallo è stato trasportato all'Ospedale Necker, ove il suo stato venne giudicato disperato.

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO — *30 maggio* — Ore 11,30.

Rendita Italiana 3 0/0 cont. 103 80, 103 85.
Rendita Italiana 5 0/0 103 65, 103 67 1/2 f.p.
» 5 1/2 0/0 101 35 f.p.
Azioni Banco d'Italia 1075 1/2 f.p.
» Meridionali 725, 726 f.p.
» Mediterranee 445 f.p.
» Banca Commerciale 734 1/2, 735 f.p.
» Credito Italiano 570 f.p.
» Rubattino 485, 484 f.p.
» Sola 169 1/2, 170 f.p.
» Nebiolo 274 1/2 f.p.

Disposizioni buone; affari magri; aspettativa.

Cambi: Francia 100 20, 100 30 — Germania 123 325, 123 475 — Svizzera 100 025, 100 125 — Londra 25 17, 25 19.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia A. Gargano), ore 20,45: *Il poeta Pagliacci alla Corte di Corina III* (Serata in onore di Enrichetta Cairone). — L. 0 80.

ALFIERI, ore 20,45: Duodecima rappresentazione della tragedia pastorale di G. D'Annunzio: *La Figlia di Iorio* (Serata in onore dei Congressisti per la pace). — L. 0 80.

BALBO (Comp. drammatica Pieri-Severi), ore 20,45: *La Matematica*. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI FLORICOLTURA E BELLE ARTI — Aperta dalle ore 8 alle 19. — L. 0 25.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (*Ridotto* del padiglione al Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle ore 18. — L. 0 25.

Il Barone Commendatore
Antonino Bichi
Presidente di Corte d'Appello a riposo
rendeva la sua bell'anima a Dio ieri, alle ore 19,30, munito dei conforti di nostra S.S. Religione.
Per volontà espressa dal Defunto non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via del Carmine, N. 2. 537

Ieri 29, alle ore 11,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana ed esemplare rassegnazione, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio
Carlo Guglielmino
d'anni 76.
La sepoltura avrà luogo domani, 31, alle ore 8,30, partendo da via San Secondo, 66.
Per desiderio dell'estinto si prega di non mandar fiori. 550
La salma verrà tumulata a Cumiana.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 30 (telefono 853)

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani
Rimedio sicuro, alimento sovrano nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.
Farina per Bambini Kufeke

Comperate
Foulard-Seta!
Chiedete i campioni della nostre novità per primavera ed estate. Specialità: Foulards seta stampati, seta greggia, Mussolines, Louisines, Rigoni svizzeri, ecc., per abiti e camiserie da L. 1.20 il metro. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo la stoffa di seta scelta franco di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & C., Lucerna L. 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

VINO VIAL
a base di
China, Succo di Carne e Luto-fosfato di Calce.
Il più completo ed il più energico dei ricostituenti.
Alimento indispensabile nelle gravidanze difficili, lunghe convalescenze ed in tutti gli stati di indebolimento caratterizzati dalla perdita dell'appetito e delle forze.
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti
36, Place Bellecour, LYON.
Concessionaria per l'Italia:
Dr L. ZAMBELETTI, Milano.
In vendita nelle principali farmacie.

La Famiglie che usarono abitualmente a tavola e come dissetante la preziosa Acqua minerale BOGNANCO non ebbero MAI casi di malattie infettive. — Chiederla in Torino al *Bar BOGNANCO*, via Roma, 6, ovvero alla *Stabilimento BOGNANO* (Sempione).

Grande Stabilimento di
BAGNI, IDROTERAPIA e CURE FISICHE
La Provvidenza (Colliex)
Via XX Settembre, 5 e 7, piazza Paleocapa, via Volta, 8
TORINO
(*Telef.* 32) - Med. Dirett.: Dott. E. JORIO - (*Telef.* 32)
Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Luce - Raggi X - Bagni ed applicazioni elettriche - Bagni di acido carbonico - Massaggi - Fanghi naturali - Inalazioni - Doccie - Cure delle acque di Salice e Salsomaggiore - Ginnastica medica - Bagni Semplici Comuni e di 1ª Classe - Bagni medicati - Servizio a domicilio.

Via Bezzecca, N. 10 (Borgo Crimea)
d'affittare alloggi di 11 e 6 camere
Comodità moderne - Pensione splendida.

DITTA
WOLLEN TUCH
Sede Milano
VIA VITTORIA, N. 33
Grande importazione stoffe
PER UOMO
e per
SIGNORA
VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI
Disegni ultima novità
PREZZI CONVENIENTI
A richiesta con semplice carta da visita spedisce, franco di porto, ricco ed elegante campionario.

Per la Stagione estiva
da affittare a CERES
(nella Borgata Vernetto, presso Procaria) un villino, fornito di tutte le comodità, composto di 9 camere, portico, cortile e giardino.
Posizione ottima per il servizio di diligenze e di vetture da Lanzo ad Ala e da Lanzo a Val Grande in coincidenza coi treni Torino-Lanzo.
Rivolgersi in Ceres all'Albergo del Centro ed in Torino, via San Secondo, 15.

TOSSE ASININA
Società Italiana di Beneficenza
Ospedale Italiano
CORPO MEDICO
Buenos Aires, 7 novembre 1901.
Siamo lieti di manifestar loro che, avendo sperimentato su diversi ammalati di tosse asinina lo **Sciroppo Negri**, di cui si sono degnati rimetterci a questo Ospedale parecchi flaconi, l'ho trovato

Mala digestio **"TOT"** *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets)

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello **stomaco** (si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

2ª CENTURIA

I solazzi del secolo xx.mo fecero una generazione di anemici. — La troppa nutrizione di questo secolo dispone gli uomini alla arteriosclerosi, alla congestione di fegato, alla neurastenia, per autointossicazione.

SERRENELLA, 16 giugno 1903. — Il « Tot » non è uno dei tanti trovati che a suon di tromba di ribalta e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole: ma è un rimedio suggerito dalla stessa positiva, *e che la mia esperienza* è quella di illustri amici miei mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.

San. Prof. **Mantegazza.**

FRANCOFORTE, 27 ottobre 1903. (Siracusa). — Posso affermare con piacere che, avendo sperimentato il « Tot » in una inferma affetta *da diversi casi di dispepsia acida*, mi ha dato *risultati superiori alla mia speranza*. Alla fine del terzo tubo l'inferma è guarita *completamente, tanto vero che adesso digerisce bene, non astante che è costretta ad una dieta non troppo regolare*. Certifico infine che, avendolo prescritto ad un signora affetta anche lui *da dispepsia acida*, è riuscito così pratico, che mi dichiarò di essere guarito con un solo tubo e *che adesso mangia tutto senza il benchè minimo disturbo*.

Dr. **Glaconia Mastrogiacomo**
Medico-Chirurgo.

VESTIGNE' (Torino). — Ho esperimentato il « Tot » in un cliente affetto da *catarro gastrico cronico*, ribelle a qualsiasi precedente cura, e n'ho ottenuta una *completa guarigione*.

Dott. **Pietro Curbis**
Medico-Chirurgo.

MEDUNO (Udine). — Avendo esperimentato il « Tot » in un caso di *sofferta cronica ribelle*, *è risultato in splendido quanto rapido ed insperato*. Per il che lo indicai in casi successivi di simili genere e sempre con vantaggio.

Dr. **Giacomo Politi**
Medico-Chirurgo.

VENEZIA, 27-11-1903. — Un mio cliente affetto da catarro gastrico notorio datante da *otto anni e ribelle a qualsiasi cura*, con mia meraviglia, trovai ora, dopo due mesi di cura « Tot » *completamente guarito*.

Dott. **Arturo Sorgato,**
S. M. dei Frari, M. 55. Medico-Chirurgo Comunale.

BUSSETO (Parma). — Ho esperimentato il « Tot », il quale ritengo essere un potente disinfettante interno *e prezioso nelle affezioni gastro intestinali*.

Dott. **Manzi Alberto**
Medico-Chirurgo dell'Ospedale Civile.

MALALBERGO (Bologna). — In tutti i casi in cui prescrissi il « Tot » ho sempre ottenuti *dei buonissimi risultati. Ho proseguito poi ad ordinare delle polveri con « Tot », compatendole alle stregue delle prescrizioni che trovansi su ogni tubo, ma non ho potuto ottenere i analoghi dei cari « Tot »*.

Dott. **Ulisse Zanibont**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

CAPUA (Caserta). — Il « Tot » l'ho trovato efficace *nelle dispepsie acide, nelle fermentazioni putride dello stomaco, nel catarro intestinale cronico con diarrea alternativa e nello gastro-enterite acuta prodotta da indigestioni*.

Dr. **Scialdoni** Cav. **Alessandro**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, 26-10-1903. Via Gaetano Daita, 23. — Io ho adoperato il « Tot » in sei casi: *3 di sopraeteri abituale; 1 di colite sub cronica; 1 di dispepsia flatulenta con accessi colici violenti*. Dei 4 casi di stitichezza abituale due appartengono a donne che evacuavano « 3-4 » perfino 7 giorni d'intervallo. Esse furono beneficate dall'uso del « Tot » alla fine del primo tubo, e ne feci somministrare poi ancora, nella misura di 8 cachets al giorno, altri 3 tubi per ognuna. Gli altri due casi appartengono ad uomini che avevano defecazioni quotidiane ma incomplete, e soffrivano inoltre di emorroidi e di acidità allo stomaco. Costoro presero il « Tot » in misura di 3 cachets al giorno e per la durata di due mesi dopo di che *li ho ritenuti guariti, e tali mi sembra che si mantengano tuttora alla distanza di molti mesi*. Il caso di colite sub cronica fu trattato col « Tot » e con acque minerali: *l'effetto fu prontissimo*. Di « Tot » non furono consumate che due sole scatole. Nel caso di dispepsia flatulenta *si è avuta la guarigione* con l'uso di soli trenta cachets, usati a tre per giorno.

Dott. **Michele Micali**
Chirurgo-Ostetrico.

BIGARELLO (Mantova). — Coi « Tot » *ho guariti disturbi di stomaco che duravano da molto tempo e che si erano mostrati ribelli ad altre riputate cure*. Ho clienti che mi sono gratissimi per aver loro tolti penosi incomodi di cui tanto si lagnavano.

Dott. **Tacconi Pollace**
Medico-Chirurgo.

MONTEMILONE (Potenza) 8-9-1903. — Sono *veramente entusiasta* dei « Tot » pei risultati ottenuti, e conseguentemente debbo aggiungere che essi è il *rimedio sovrano* in quasi tutte le malattie *gastro-intestinali*.

Dott. **Filippo Beffanti**
Ufficiale Sanitario, Medico-Chirurgo.

CONDOFURI (Reggio Calabria), 19 giugno 1903. — Ho adoperato il « Tot » in un caso di *dispepsia gastro-enteritica* con *flatulenza*; e il risultato avuto è stato brillante.

Dott. **Bruno Attinà**
Medico-Chirurgo Condotto.

CAETA (Caserta), 16 giugno 1903. — Ho consigliato il « Tot » in un caso di *dispepsia atonica* con *accessi di gastralgia, ribelle a tante cure precedenti*, e l'infermo ne ha ricavato notevole vantaggio.

Dott. **Averaino** Cav. **Alberto**
Medico-Chirurgo Condotto Municipale.

BOVES (Cuneo). — Ebbi occasioni di prescrivere l'attuale preparato « Tot » in svariate lesioni del tubo gastro-enterico e sempre ne ottenni rapidi e *favorevolissimi risultati*.

Mar inengo Dr. Teresio. Med.-Chirurgo già Direttr. Stabilimento Med. gen. Policlinico S. Donato Torino.

AVERSA (Caserta), 29-9-1903. — Il « Tot » in un caso di *gastro-enterite cronica*, mi ha dato *splendidi risultati*; posso asserire che tale affezione era stata ribelle a qualsiasi medicinale.

Dott. **Domenico Lisiti**
Med. Chirurgo Specialista per le malattie dei bambini.

CATONA (Reggio Calabria), 21-8-03. — Il « Tot » è un ottimo *rimedio disinfettante* della via digestiva, modifica per ciò le secrezioni anormali nelle atonie gastro-intestinali tanto da *rendere normale la digestione*.

Cav. Uff. Dr. **Bruno Fiumano**
Medico-Chirurgo.

SERRADIFALCO, 6 settembre 1903 (Caltanissetta). — Il « Tot » in un caso di *colica biliare a frequenti accessi e con stasi ed atonia gastrica*, mi ha dato eccellenti risultati rendendo meno dolorosi gli accessi di colica e regolando la digestione.....

Dott. **Biagio Maida**
Medico-Chirurgo.

CASTELMARO (Campobasso). — Col « Tot » in un malato sofferente di *dispepsia con gastralgia* ho osservato immenso miglioramento.

Dr. **Quintino Denotaris**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, corso Garibaldi, N. 265. — ... Mes expériences sont plus que concluantes et le « Tot » mérite de figurer au *premier rang*. Son action immédiate dans la plupart des cas m'a donné notamment une heureuse surprise; chez un sujet d'un certain âge, après trois doses consécutives, alors que tous les médicaments avaient échoué jusqu'à ce jour.

Dr. **Filetici Luigi,** Med.-Chirurgo Ostetrico

ROMANENGO (Cremona). — Ho curato anch'io parecchi casi di vario *forme dell'apparato gastro enterico* con esito felicissimo accolto di qualche affezione *cutanea* da autointossicazione intestinale colla somministrazione del « Tot ».

Dott. **G. B. Donti**
Medico Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario Direttore Ospedale Vescdi.

CASCIANO Comune di Sessa (Caserta). — Sperimentato il « Tot » in un caso di *dispepsia gastrica per alcoolismo cronico*, l'ho trovato *efficacissimo*.

Dott. **Ernesto Maccaroni**
Medico-Chirurgo.

BARI, via Dante Alighieri, N. 136. — Trovato efficacissimo il « Tot » digestibile cachet, nelle *diverse forme di dispepsia* e valido *regolarizzatore delle funzioni gastriche*.

Dott. **Gaetano Natilla**
Medico-Chirurgo.

VOGHERA (Pavia), via S. Ambrogio, 3. — In base ai favorevoli effetti ottenuti, ho potuto convincermi che il « Tot » riesce efficacissimo in tutti i casi in cui esistano *anomali fermentazioni nell'apparato gastro-intestinale*.

Baruta Dott. **Vittorio.**
Medico-Chirurgo.

VILLANTERIO (Pavia). — Esperimentato il « Tot » in un caso di [illegible] gastrica molto avanzata, pure ho potuto constatare che esso riesciva efficace in quanto *diminuiva la pesantezza allo stomaco e facilitava la digestione*.

Dottor **Cambieri Abramo**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

CANNANIGO DI MEDICINA (Bologna) 3-7-03. — Qualunque sia un solo malato abbia potuto sperimentare l'ottimo « Tot », pure ve ne faccio tutti i miei complimenti e ringraziamenti perchè ben *meritati*.

Dott. **Carlo Calza**
Medico-Chirurgo.

BORGA' (Verona), 7 luglio 1903. — Il « Tot » agisce *lentamente* ma *sicuramente* nei *catarri gastro-enterici* per la distillazione costante ed omogenea che giornalmente vi diffonde riparando ai molteplici disturbi riflessi conseguenti dalle *turbe gastro-intestinali*.

Dottor **Cipriani Angelo**
Medico-Chirurgo

COMPIANO (Parma), 22-6-1903. — Ottimi [illegible] sono stati i risultati ottenuti dal nuovo preparato « Tot » da me ripetutamente esperimentato nei malati di *ripetuti* e di *atonia gastrica*.

Bazzi Dott. **Salvatore**
Medico-Chirurgo.

ANGUILLARA VENETA (Padova), 8-7-1903. — Da molto tempo sofferente di catarro ed atonia gastrica, ho sperimentato sopra me stesso il « Tot ». Ho constatato leggiero aumento di appetito e qualche diminuzione della *bruciore* che accompagnava il *catarro gastrico cronico*.

Dott. **Aurelio Coin**
Medico-Chirurgo.

COMESSAGGIO (Mantova). — Il « Tot » da me usato lungamente mi diede soddisfacenti risultati in casi di *stitichezza cronica* dal *ventricolo*.

Dott. **Inio Sartori**
Medico-Chirurgo.

MONFERRINO (Modena). — Sono lieto di poter riferire che in due casi di *gastro-enterite cronica* ho adoperato il « Tot » e ne ho ottenuti *ottimi risultati*.

Dott. **Orlandi Alberto**
Medico-Chirurgo Uff. Sanitario.

CHIOGGIA, Calle Madonna, [illegible] (Venezia). — Ho il piacere di comunicarvi che nella cura del « Tot » ho ottenuto *eccellenti risultati* in varii casi di *dispepsia*.

Dott. **Giuseppe Zennaro**
Medico-Chirurgo.

LUMEZZANE PIEVE (Brescia). — Il « Tot » risponde pienamente ai *benefici effetti* colla moderna terapia. Lo consiglio con soddisfazione alla mia clientela.

Dott. **Filippo Maniaflor**
Medico-Chirurgo.

BISCEGLIE (Bari). — Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il « Tot », posso assicurare d'aver sempre conseguito *vantaggiosi risultati*.

Dott. **Siciliano Orazio**
Medico-Chirurgo delle Ferrovie R. A.

CAVERSACCIO (Como), [illegible]. — Io sottoscritto dichiaro d'aver esperimentato il « Tot » e d'averlo trovato *ottimo antiacido intestinale*.

Dott. **Bursi Giovanni**
Medico-Chirurgo.

CASLINO ERBA (Como), 25 giugno 1903. — Ho ottenuto fin *buonissimi risultati* col « Tot ».

Dott. **Pietro Binda**
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Carlo Alberto, 31. — Certifico che il mio cliente sig. P. G. abitante in Milano via Mentebello, N. 3, fa uso da parecchi mesi del « Tot » e lo ha trovato efficacissimo contro *inveterati disturbi gastrici*. Con stima

Dott. **Achille De-Tomasi**
Medico-Chirurgo.

MANERBIO (Brescia), 14-9-1903. — Sono lieto di poter testimoniare il *continuo progressivo miglioramento* dell'ammalato al quale prescrissi la cura del « Tot ».

Dott. **Giuseppe Volpi**
Medico-Chirurgo.

CIFFONI DEI CASALI (Salerno), 5 agosto 1903. — Il « Tot » fu adoperato da me in due casi di *catarro intestinale cronico ribelle agli ordinari mezzi curativi*, ambedue accompagnati a *digestione laboriosa, stitichezza ostinata, dolori colici intercorrenti, eruttazioni, flatulenze e perdita di cibo*. Uno di questi due ammalati ricevè il suo beneficio dall'uso del « Tot » che chiese altri tre tubi per continuare la cura, e successivamente mi assicurò il ottenuta *perfettamente guarito dalla sua infermità*.

Nel secondo ammalato poi reduce dall'America e sofferente da più anni di gastro enterite cronica infruttuosamente curata all'estero ed in Italia, ebbi la fortuna dopo l'uso di pochi cachets di ricevere la diagnosi di *tenia solium* che non si era mai neppure sospettata.

Dott. **De-Roberto Gaetano**
Medico-Chirurgo.

SESTO CAMPANO (Campobasso), 1903. — Posso asserire per ora, ai tanti di egregi colleghi, anche il modesto mio giudizio sul « Tot », e meritatamente lo afferma ancor io il [illegible] *disinfettanti intestinali*.

Dott **EliaCreilla**
Medico-Chirurgo, Condotto ed Ufficiale Sanitario.

SELLIA (Catanzaro), 19 maggio 1903. — L'infermo al quale ho raccomandato il « Tot » può dichiararsi *stabilmente e radicalmente guarito*.

Dott. **Raffaele Gentile**
Medico-Chirurgo.

CASIRATE D'ADDA (Bergamo), 25-5-03. — Tengo nella mia famiglia un ammalato di *dispepsia gastrica*; [illegible] ho già esperimentato gli *ottimi effetti* del « Tot » così vi pregherei del *favore* spedirmi due tubi...

Dott. **Trani Egidio**
Medico-Chirurgo.

CASTELVILLARI (Cosenza). — Dopo i *buoni risultati* dei due tubi che non è guari ho ritirato, le prego spedirmi a volta di posta contro assegno altri due tubi per far completare la cura ad una inferma affetta da dispepsia acida, ribelle a quasi tutti i mezzi terapeutici finora conosciuti.

Dott. **Pellegrini Reginaldo**
Medico-Chirurgo Ospedale Civile.

MINEO (Catania). — ... Ho esperimentato il « Tot » in un *caso ribelle di catarro acuto dello stomaco*, in seguito ad un caso di *febbre paludea tifoide*, e mi abbi *uno splendido successo*.

Dott. **Gaetano Sidoti**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, 4 luglio 1903. Via Orologio, 2. — Ho esperimentato il « Tot » in individui affetti da anteriite cronica d'origine microbica ed in casi di *stitichezza ostinata* con *fermentazioni abnormi*, ricavandone *ottimi risultati*.

Dott. **Sorio Basile Nicolò**
Med.-chir. Prof. di Clinica Chir. alla R. Università.

CORROPOLI (Teramo). — Per un penoso inferno di *neurastenia gastrica* aveva bisogno di un tubo di « Tot », che in altro caso consimile mi ha dato *eccellente risultato*.

Dott. **Croci Selocchini**
Medico-Chirurgo.

MONTERSAALE (Aquila). — Prescrissi il « Tot » a persona che, in seguito ad *infezione tifosa* sofferta molto tempo fa, ora [illegible] sofferente di *dispepsia flatulenta* con *tendenza a risentirsi*. *Effetto fu eccellente*, perchè dopo la cura col « Tot », può nutrirsi con qualunque cibo senza lamentare alcun disturbo intestinale.

Dott. **Ricci Angelo**
Medico-Chirurgo

RIGOMAGNO (Siena) 5-5-903. — Vi sarei gratissimo se volesse favorirmi un altro tubo di « Tot » per mio uso. Ho trovato un *giovamento insperato* e temo [illegible] senza il vostro prezioso [illegible].

Dott. **Giuseppe Ducci**
Medico-Chirurgo.

LAPIO (Avellino) 26 settembre 1905. — Ebbi a lodarmi dell'uso del « Tot » in una [illegible] età avanzata, che spesso andava soggetta a *dispepsia gastro-intestinale* con intensa *flatulenza*; l'anoressia e gli altri sintomi molesti scomparvero quasi del tutto.

Dott. **Loreto Carmine**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

MONTEMITRO (Campobasso), 18 agosto 1903. — Il « Tot » fu da me somministrato in *due casi di atonia e miastenia gastrica* con diffusione all'intestino, ottenendo un *soddisfacentissimo* col viaso visibile della *stato* generale di nutrizione.

Dott. **Nicola di Paolo**
Medico-Chirurgo Condotto

PARMA. — Il « Tot » si deve [illegible] fra i migliori rimedi *tonici disinfettanti* nelle manifestazioni funzionali e [illegible] *del ventricolo e degl'intestini*.

Cav. Dott. **Narciso Favelli**
Medico-Chirurgo.

UMBERTIDE (Perugia). — Torno nuovamente a chiedervi il miracoloso « Tot » che continua a darmi buonissimi risultati anche nei casi più *ribelli*, per essere allo *stato cronico*.

Devo arrivare la mia parola non osservi di encomiare questo miracoloso medicamento.

Dott. **Angelo Utili**
Medico-Chirurgo.

CAMPEGINE (Reggio Emilia), 2 luglio 1903. — Da poi le *dilatazioni gastriche*, anche queremi assai frequentissimo, direi costanti, in ogni contadino, con tutte le conseguenze; e il « Tot » mi ha servito spesso a togliere fra le conseguenze, quella a carico dell'intestino; esso eseguiva poi benissimo ogni altra cura.

Dott. **Pietro Cavatorti**
Medico-Chirurgo.

COLLECORVINO (Teramo). — In *svariate forme dispeptiche* ho usato il proprio « Tot », e sono lieto potere attestare di avere ottenuto in esso buoni risultati.

Dott. **Pietro Sabatini**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Malaspina, 54. — Ho potuto osservare che il « Tot » ottenesi sanzionato da illustri clinici, da igienisti e medici pratici, giova grandemente per il suo valido potere assorbente nei *disturbi dell'organismo in ordine alla nutrizione in cui è indicata l'antidispepsia gastrica ed intestinale*.

L'ho trovato anche bene indicato nei frequenti casi di *stitichezza abituale*.

Dott. **E. Arcoleo,** Oculista.
Dispensario per le malattie degli occhi.

GINOSA (Lecce). — Ricorderò sempre con infinito compiacimento un caso di *gastroenterite di Rotbach* guarito col « Tot », mentre *mi erano risultati vani tutti gli svariati rimedi dell'odierna farmacopea* e perfino il lavaggio gastrico di nitrato d'argento.

Dott. **Ricciardi Angelo**
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, corso Garibaldi, N. 165, 28 sett. 1903. — Ayant expérimenté le « Tot », dans des cas opiniâtres de catarrhe gastrique, j'ai obtenu des *résultats très satisfaisants*, c'est-à-dire une remarquable amélioration, ce que je n'avais pas pu obtenir avec les autres préparations analogues.

Il est juste que je vous exprime ma gratitude et ma reconnaissance.

Prof. Cav. **Giovanni Bordino**
Medico-Chirurgo, primario Ostetrico.

TEANO, 31 agosto 1903 (Caserta). — Ho esperimentato il « Tot » in diversi ammalati affetti da *dispepsia gastrica* dipendente per lo più da catarro gastrico enterico accompagnato a volte da stipsi, ed altre da diarrea, e posso asserirare che qualunno è già migliorato, altri *guariti radicalmente*.

Dott. **Fichina Gaetano**
Medico-Chirurgo.

CATANIA, 4-4-03. via Garibaldi, N. 256. — Sono rimasto ammirato dell'*azione efficacissima* esplicata dal « Tot » in un caso di *dispepsia acida* con *anoressia completa* per tanti gli alimenti.

Dott. **Innocenzio Pesce**
Medico-Chirurgo.

RACALE (Lecce), 28-7-1903. — Ho trovato efficace il rimonato « Tot » in un caso di *catarro gastrico con costipazione*, che datava da molto tempo e dipendente da abuso di sostanze irritanti.

Dott. **Luigi Vitale**
Medico-Chirurgo.

TERMOLI (Prov. Campobasso), 6 giugno 1903. — Prego la spedizione compagnia del « Tot » di spedirmi altro tubo di « Tot » avendolo trovato *efficace nelle malattie di stomaco*.

Dott. **Pizzi Antonio**
Medico di Sezione sulle Ferrovie.

VEZZANE LIGURE (Genova). — *Ho adoperato il « Tot » nella mia signora* che da varii mesi era affetta da *catarro gastro-intestinale ribelle ad ogni cura*. Fino dal primo giorno ha ottenuto un gran miglioramento da tale medicinale, miglioramento che aumentò ogni giorno.

Dott. **Camillo Bordigoni**
Medico-Chirurgo.

URURI (Campobasso). — Avendo esperimentato il « Tot » in due ammalati, affetti da disturbi *gastro-intestinali*, nei quali, i comuni ricordi, non raggiunsero lo scopo, posso asserire che i medesimi, sottoposti alla cura del « Tot » *ricuperarono completamente la salute*.

Cav. Dott. **Giacinto Primiani**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

GOLASECCA (Milano). — Il « Tot » che rappresenta uno dei principali pezzi della *terapeutica moderna*, fu da me diffusamente esperimentato, oltre che in molteplici casi di dispepsia accompagnati a gravi stasi gastro-intestinali anche in parecchi soggetti *isterici, nevropatici, che affetti da gastrici croniche* avevano si può dire con esito risultato passato in rassegna gran parte dei formali digestivi. Ebbene in tutti questi disparati e gravi casi, posso con [illegible] affermare che dietro l'uso di questo prezioso rimedio terapeutico il « Tot », ho potuto in brevissimo tempo e con somma mia soddisfazione liberare i miei pazzi infermi da tali penose e tormentose malattie.

Corradini Rovatti Dr. **Guido**
Medico-Chirurgo.

TORINO, via Madama Cristina, 6. — Ho sperimentato il « Tot » ed a me pare di poterlo ritenere utile nei casi in cui sono indicati i *disinfettanti intestinali*.

Dott. Prof. **Maggia Alberto**
Medico-Chirurgo Specialista per le malattie dei bambini.

CASTELLAMARE GOLFO (Trapani), 19-7-1903. — Posso asserire che ho trovato utilissimo il « Tot » in un caso di *catarro gastrica cronico*, ove *l'atonia intestinale*, impedendo il regolare svuotamento dell'alvo, dava luogo a [illegible] fermentazione delle sostanze non digeribili e non assimilabili, corrotte dal valore disinfettante del « Tot ». E' certo quindi che con esso si è calmato una grande lacuna nella terapia di questo morbo, riuscendo il « Tot » a modificare il *acuo malefico di pienezza allo stomaco*, i nauseanti *erutti* e quel *malessere intollerabile* probabilmente dato dal concomitanti disturbi nervosi.

Dott. **Giuseppe Caloxzo**
Medico-Chirurgo.

MILANO, 9 luglio 1903, via Borgo Spesso, 23. — Il paziente che mi chiese di voler provare il « Tot », ed a cui io inviai i campioni specificati, mi ha detto che le condizioni del suo tubo intestinale sono migliorate assai dopo l'uso del « Tot » ..... Questo per la verità.

Dott. **A. Filè Bonazzola**
Specialista per le malattie dei bambini. Dirigente la Sez. Pediatrica alle Amb. dell'Osp. Fate-bene-Fratelli

BIBIENA (Arezzo). — Il « Tot » fu da me impiegato per curare certo A. M. affetto da *catarro gastro-intestinale cronico, manifestosi ribelle agli ordinari mezzi di cura*, compresa la gastrolisi, e debbo dichiarare che ne ebbe [illegible] gran vantaggio, *tanto che presto guarì. Ora ha ripreso da molti mesi le lacicate sue occupazioni mangia di tutto e non si è avuto affatto ricaduta*.

Dott. **Paternecchi Beniamino**
Medico-Chirurgo.

SPEZIA, via Rattazzi, 1. — Ho prescritto con piacere il « Tot » in alcuni casi di *gastropatasi ed enteropatasi accompagnanti da dispepsia, senso di peso e di pienezza all'addome, accessi di gastralgia, di eruttazioni, di vomito, ecc.*

Dott. **Andrea Rossi**
Medico-Chirurgo.
Aiuto Cliniche di Parigi. Special. in Dermosifilopatia.

VALFENERA D'ASTI (Alessandria). — Avendolo provato in altri casi, ora posso dire che il « Tot », mi pare una buona combinazione di disinfettante intestinale, utile particolarmente nelle dispepsie dipendenti da *atonie gastriche ed intestinali*.

Serafino Dr. **Sticen**
Medico-Chirurgo Ostetrico.

MILANO, via Paolo Castaldi, 39. — Ho esperimentato vari tubi di « Tot » su *persona di mia famiglia*, la quale soffriva, già da molto tempo, di faticosissime gastralgie, accompagnate anche da [illegible]. In seguito alla somministrazione di « Tot », questi disturbi che si ripetevano assai spesso, *andarono man mano diminuendo di intensità e di durata fino a scomparire completamente*. Ora prescrivo ai miei clienti il « Tot » in molte forme di affezioni gastriche e ne ottenuto sempre effetti benefici.

Dott. **Orlandi Antonio**
Guardia Medico-Chirurgico Perman. di Porta Venezia Posto di soccorso di Primo Ordine

RIZZICONI (Reggio Calabria). — In seguito ai *brillanti risultati ricevuti su me stesso* dalla cura del « Tot », favorisca quindi mandare in assegno postale quattro tubi necessari per una cura di un mio cliente.

Cav. Dott. **Francesco Arcuri**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

ARCEVIA, 13-1-05 (Ancona). — Avendo sperimentato in me stesso i Cachets del vostro « Tot » e avendo trovato notevole giovamento, vi prego caldamente a rimettermi altri due tubi per compiere la cura.....

Dott. **Ernesto Turri**
Medico-Chirurgo.

AVERSA (Caserta). — Incoraggiato dai *brillanti risultati* della medicina « Tot » secondo il parere concorde dei miei colleghi, la sarei grato se mi [illegible] spedisse un tubo per uso *personale*.

Giuseppe Dr. **Capone**
Medico Primario di Manicomio.

BORMIO (Sondrio). — Avendo usato il « Tot » a titolo di esperimento in casi di *dispepsia da eccessivo lavoro del cervello, ho ottenuto ottimi risultati*. Il pronto ripristinarsi delle funzioni normali digestive e dell'appetito in fede del valore sull'normativo del « Tot » e della sua azione tonica su le ghiandole, *eccitamenti i succhi gastrici*.

Dott. **Tonelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

TORINO, Piazza Carignano, 5. — Mi son fatto premura di esperimentare i cachets di « Tot » nei malati del mio Policlinico, e posso assicurare che ne ho ottenuto i più *splendidi risultati*, tanto che ora, la consiglio su larga base nella mia clientela privata.

Dott. **Marangoni Luigi**
Medico-Chirurgo Dentista.

SASSARI, 12-6-1903. Via Arborea, 5. — Ho usato a suo tempo il « Tot » in un caso di *gastroenterite cronica* con alternativa di *stitichezza e diarrea*, ottenendone *risultati soddisfacenti*, incoraggiata, l'usai in altri *sette casi consimili*, e in pressochè tutti ottenni *gran giovamento*, per cui mi propongo di ricorrervi ogni qualvolta mi verrà indicato l'uso.

Dott. **Giorgio Altana**
Medico-Chirurgo.

VENEZIA, 30-11-903. — I risultati ottenuti col « Tot » furono *buonissimi*, tanto è vero che ora desidero farne esperimento in una cura completa, e vi prego spedirmene sei o dodici tubi.

Dott. **Ballico Pietro**
Medico-Chirurgo specialista malattie della pelle. S. Maurizio Fondamenta Corner Zaguri N. 2581.

CHITIGNANO (Arezzo), 7 luglio 1903. — Si trattava di un individuo giovane ancora, sofferente di *catarro gastro-enterico con stitichezza*. Egli aveva consultato molti medici e preso molte delle solite medicine, ma a nulla gli valsero; fu allora che io gli consigliai il « Tot », anche in vista di combattere l'*auto-enterico-sime* che si manifesta coi suoi fenomeni speciali; ed egli ne trasse *grande vantaggio*, tanto che è ritornato alle sue occupazioni abituali, e si può dire quasi guarito.

Dott. **Arturo Baldesi**
Medico-Chirurgo.

LIMITO PIOLTELLO (Milano), 4 luglio [illegible]. — Ho prescritto il « Tot » ad una giovanetta anemica affetta da *dispepsia* e da *catarro gastro-enterico* con *stipsi*, pur ricorrendo contemporaneamente alle iniezioni di ossidato di sodio con 5 rubotti quelle guarì completamente dei suoi disturbi.

Dott. **Licinio Bergonzi**
Medico-Chirurgo.

PAVIA, Piazza Petrarca, N. 4. — Ho provato il « Tot » nel mio Ambulatorio in 21 casi di *gastro-enteriti* lente e *d'intossicazioni intestinali*; ho dovuto modificare il modo di somministrazione trattandosi di bambini e giovanetti infermi, ma debbo pienamente dichiarare che l'esito terapeutico fu sempre *pronto e completo*, così che dopo l'uso quotidiano di « Tot » scomparvero sempre le fermentazioni gastriche ed intestinali, ritornò l'appetito, e *scomparvero a poco a poco tutti i disordini dell'apparato digestivo*.

Dott. **Enrico Dall'Acqua**
Specialista per le malattie dei bambini.

VERONA. — La ricetta del « Tot » per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali è una *vera te ripetteri*. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, *nelle quali è specialmente indicata*, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica e intestinale, la dispepsia da ipercloridria cronica i fenomeni consecutivi alla putrefazione intestinale, ecc.

Prof. **Massalongo** Cav. Uff. **Roberto**
Specialista per le malattie nervose e di cuore. Direttore e Primario dell'Ospedale Civile Maggiore.

CASTIONE DELLA PRESOLANA (Bergamo), 29-4-1903. — Sperimentai il « Tot » in un caso di *gastro-enterite cronica* da me e da parecchi egregi colleghi, e l'ammalata ha ottenuto un effetto superiore a quello di qualsiasi altro rimedio.

Dott. **Longo Angelo**
Medico-Chirurgo.

ROVEREDO (Udine), 8-9-1903. — Ho esperimentato il « Tot » in varie forme morbose del *tubo gastro-intestinale, catarro gastro-intestinale cronico, ecc.*, ottenendo, pure in breve tempo, dei risultati soddisfacenti, che mi convinsero dell'efficacia vera del nuovo preparato in tutti i disturbi.

Dott. **Franchi Enrico**
Medico-Chirurgo.

BOLOGNA (Fraz. San Giuseppe), 23 agosto 1903. — ..... Dichiaro che il « Tot » è *utilissimo nelle stitichezze* e nelle *diarree* che dipendono da anormalità del processo della digestione gastro-enterica, essendo il detto medicamento antisettico ed antifermentativo ed assorbente per eccellenza.....

Cav. Dott. **Giuseppe Franceschi**
Medico-Ch., dirett. della [illegible] Osped. di Bologna.

LA MADDALENA (Isola) (Sassari). — Ho potuto constatare che il « Tot » *corrisponde ottimamente* nello svariato forme morbose dell'apparato gastro-enterico, onde'è che anch'io non posso fare a meno di raccomandarne così utile medicamento.

Dott. **Angelo Falconi**
Medico-Chirurgo.

PIOMBINO (Pisa). [illegible]. — ..... Feci provare il « Tot » ad una ragazza anemica con molti disturbi *gastro-intestinali* specialmente con forte *dispepsia e stitichezza*. Posso assicurare senza alcuno esagerazione che l'effetto fu sorprendente.

Dott. **Luciani Ugo**
Medico-Chirurgo.

CENSELLI (Rovigo), 15 settembre 1903. — In diverse forme di *dispepsia dovute ad ipocrasi stitichezza* stomacale ho usato il « Tot », che ha corrisposto perfettamente alle sue indicazioni.

Dott. **Sebastiano Geneo**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

ACQUASPARTA (Perugia). — Il « Tot » è giovevolissimo per combattere le *anomali fermentazioni gastriche* in virtù delle sostanze antizimotiche di cui è composto. La sua utilità nei casi di *gastro-enterite cronica* è senza dubbio superiore a tutti gli altri preparati componenti.....

Dott. **Aurelio Lourenti**
Medico-Chirurgo comprimario ed Ufficiale Sanitario.

MONTORIO ROMANO (Roma). — Il « Tot » è stato da me adoperato in un individuo cronicamente sofferente di catarro gastro-enterico. Posso asserire che l'*acidità, la flatulenza, la pirosi, la pienezza dello stomaco, i disturbi stitico-diarroici ed i gravi disturbi psichici* originati in complesso dalle suddette turbe, *scomparvero nel mio infermo prima ancora che ultimasse il tubo di cachets*.

Dott. **Lanni Aniceto**
Medico-Chirurgo.

ROMA, via Monserrato, 152. — Nella cura razionale della tubercolosi polmonare da me introdotta faccio precedere uno dei rimedi interni per mio affidarne lo stomaco, che sono costretto integro onde avere l'ipernutrizione, che è un grande coadiuvante la mia cura: *però mi serro spesso del « Tot »*, che *giova molto come ottimo antifermentativo e coraggia la digestione di cumuli*.

Allorchè lo stomaco è disteso da abnorme quantità di gas, basta un accesso di tosse per provocare il vomito: ed il « Tot », eccellente carminativo, si oppone alla formazione abnorme di gas nello stomaco.

Dott. **Antonio** Comm. **Maggiorani**
Med. Chir. delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia
Medico Capo della R. Casa a riposo.

FIRLINK VALD'ARNO (Firenze). — Ho usato il « Tot » in alcuni miei clienti, ed anche in me stesso, efficacissimo come agente *in atonia gastrica*, ed in generale in tutte quelle malattie che hanno per effetto di diminuire la potenzialità digestiva del tubo gastro-intestinale.

Dott. **Noferi Tito**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, [illegible]. Via Archimede, 6. — Sono persuaso per *esperienze personali* che *nessun preparato fin oggi possa superare il « Tot »*.....

Dott. **Giuseppe Billeci**
Medico-Chirurgo.

PISA, Lung'Arno Regio, 7. — Ho esperimentato il « Tot » e l'ho trovato *rimedio ottimo ed efficace in tutti gli stati dispeptici*.

Dott. **Angelo Cuneo**
Assistente alla Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Pisa.

VENEZIA, Canareggio al Sabbioni, 161. — Usato parecchio volte sui miei ammalati il « Tot », lo trovai *ottimo nelle dispepsie dello stomaco*.

Dott. **Sarcinelli Alceo**
Medico-Chirurgo del IX Rione.

TERME DI ULIVETO (Pisa). — Avendo ottenuti *dei risultati splendidi col « Tot »*, e desiderando di non dare nessuna interruzione a questa cura per me così benefica, mi rivolgo di avere la gentilezza di volermene inviare qui alla Torino di Uliveto, ove da Firenze mi sono trasloccato, per potere la campagna attendere meglio alla mia cura.

Dott. **Rocca Alberto**
Medico-Chirurgo.

VIARIGI (Alessandria). — Col « Tot » ottenni un *ottimo risultato*.

Ferraris dott. **Urbano**
Medico-Chirurgo.

MANFREDONIA (Foggia). — Ho esperimentato la virtù del « Tot » e manifesto che il *suo effetto è stato buonissimo* e ne farò uso nelle occorrenze dei miei infermi quando sarà il bisogno.

Dott. **Raffaele Melucco**
Medico-Chirurgo.

VILLARBOIT (Novara). — Sperimentato il « Tot » in un caso di ovvariosala da *intossicazione intestinale*, ne ottenni un buon *risultato*.

Dott. **Giampasso Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

PRA' (Genova). — Ebbi occasione di sperimentare il « Tot » e con piacere constatai la *sua efficacia* in casi di *dispepsia ove fallirono altri medicamenti*.

Dott. **Bozzano Sebastiano**
Medico-Chirurgo.

BOVOLONE (Verona). — Ho usato ed uso il « Tot » in ammalati di stomaco cibelli alle cure più svariate. Mi sono trovato così contento, che nella cura del *catarro cronico* dello stomaco, *nelle gastralgie, nelle dispepsie gravi*, non ricor